



## **PIANO DELLA PERFORMANCE 2017-19**

Il piano per la performance viene redatto in applicazione del Decreto legislativo 27.10.2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 maggio 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

## INDICE

1. Introduzione
  2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni
    - 2.1 Chi siamo
    - 2.2 Cosa facciamo
    - 2.3 Peculiarità e primati del Parco (*riconosciuti dal 2015*)
    - 2.4 Come operiamo
    - 2.5 Pari Opportunità
    - 2.6 Servizi aggiuntivi: Area di Missione Sisma Italia Centrale
  3. Identità
    - 3.1 L'amministrazione in cifre
    - 3.2 Mandato istituzionale e missione
    - 3.3 Albero della performance
  4. Analisi del contesto
    - 4.1 Analisi del contesto esterno
    - 4.2 Analisi del contesto interno
  5. Obiettivi strategici
  6. Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi
    - 6.1 obiettivi operativi 2017 del PNGL
    - 6.2 Obiettivi assegnati al Direttore
  7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance
    - 7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di adeguamento del Piano
    - 7.2 Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione delle performance
  8. Modello Valutazione da Raccordare ai Nuovi Obiettivi
    - 8.1 Il contesto normativo di riferimento
    - 8.2 Performance organizzativa
    - 8.3 Definizione della mappa delle competenze e delle responsabilità
    - 8.4 Obiettivi operativi assegnati ai titolari di posizione organizzativa
  9. Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio
  10. Coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza
  11. La Valutazione della Performance
  12. Giornata della TRASPARENZA
- Allegati:
- Schede Obiettivo Aree
  - Modulo di osservazioni
  - Protocollo Educazione Ambientale Ministro dell'Ambiente e il Ministro dell'Istruzione-indirizzi strategici del piano operativo nazionale (Pon)

## Introduzione

Il Piano delle Performance 2017 interviene come annunciato al Consiglio Direttivo dell'Ente, alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 7 giugno 2017 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74, recante "Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge n. 124 del 2015".

Si tratta di uno dei due decreti attuativi della riforma della Pa approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 25 maggio scorso, la cui entrata in vigore è fissata per il 22 giugno scorso.

L'obiettivo del decreto è ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e garantire l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni: sono introdotti meccanismi di riconoscimento del merito e della premialità, norme per la razionalizzazione e integrazione dei sistemi di valutazione, la riduzione degli adempimenti in materia di programmazione e di coordinamento della disciplina in materia di valutazione e controlli interni.

Queste le principali novità del provvedimento:

- il rispetto delle norme in tema di valutazione costituisce non solo condizione necessaria per l'erogazione di premi, ma rileva anche ai fini del riconoscimento delle progressioni economiche, dell'attribuzione di incarichi di responsabilità al personale e del conferimento degli incarichi dirigenziali;
- la valutazione negativa delle performance rileva ai fini dell'accertamento della responsabilità dirigenziale e, in casi specifici e determinati, a fini disciplinari;
- ogni Pa deve misurare e valutare la performance con riferimento all'amministrazione nel suo complesso, alle unità organizzative o aree di responsabilità in cui si articola e ai singoli dipendenti o gruppi di dipendenti;
- oltre agli obiettivi specifici di ogni amministrazione, è introdotta la categoria degli obiettivi generali, che identificano le priorità in termini di attività delle pubbliche amministrazioni coerentemente con le politiche nazionali, definiti tenendo conto del comparto di contrattazione collettiva di appartenenza;
- gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV), in base alle risultanze dei sistemi di controllo strategico e di gestione presenti nell'amministrazione, dovranno verificare l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati durante il periodo di riferimento e segnalare eventuali necessità di interventi correttivi; sono previsti strumenti e poteri incisivi per garantire il ruolo degli OIV, con riferimento al potere ispettivo, al diritto di accesso al sistema informatico e agli atti e documenti degli uffici;
- si riconosce per la prima volta un ruolo attivo dei cittadini ai fini della valutazione della performance organizzativa, mediante la definizione di sistemi di rilevamento della soddisfazione degli utenti in merito alla qualità dei servizi resi;
- nella misurazione delle performance individuale del personale dirigente è attribuito un peso prevalente ai risultati della misurazione e valutazione della performance dell'ambito organizzativo di cui hanno essi diretta responsabilità;
- è definito un coordinamento temporale tra l'adozione del Piano della performance e della Relazione e il ciclo di programmazione economico-finanziaria, introducendo sanzioni più incisive in caso di mancata adozione del Piano;
- sono introdotti nuovi meccanismi di distribuzione delle risorse destinate a remunerare la performance, affidati al contratto collettivo nazionale, che stabilirà la quota delle risorse destinate a remunerare, rispettivamente, la performance organizzativa e quella individuale e i criteri idonei a garantire che alla significativa differenziazione dei giudizi corrisponda un'effettiva diversificazione dei trattamenti economici correlati.

Nelle more della disciplina applicativa, l'Ente Parco ha provveduto ad elaborare il Piano della Performance 2017-2019 che dà avvio al nuovo "ciclo di gestione della performance" anche se per diverse motivazioni specifiche e territoriali la sua valutazione si atterrà al periodo luglio dicembre 2017 e pertanto per il periodo precedente rimane vigente il precedente Piano, e gli obiettivi 2017 compatibilmente alla nuova normativa saranno contenuti nelle possibilità operative dell'Ente che alle normali attività ha da affrontare l'attuazione della Missione sisma in attuazione dei relativi Decreti affidati alla attuazione del Commissario di Governo.

Inoltre saranno previste più puntuali azioni di controllo strategico e di gestione da parte dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), per verificare l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati durante il periodo di riferimento e segnalare eventuali necessità di interventi correttivi al fine di attuare le previsioni della nuova normativa per garantire il ruolo degli OIV, con riferimento al potere ispettivo, al diritto di accesso al sistema informatico e agli atti e documenti degli uffici.

Il documento di programmazione, in una logica di continuità rispetto al precedente piano, redatto per il periodo 2016-2018, è stato elaborato tenendo conto delle linee guida dettate dalla CIVIT (ora ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni Pubbliche) con le delibere n.89, 104, 112 e 114 del 2010 e n.1 del 2012, degli indirizzi forniti dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, in coerenza con il preventivo economico per l'esercizio 2017 e del relativo allegato "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" (P.I.R.A.), redatto ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n.91/2011 e secondo le linee guida definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012. Inoltre, il presente documento, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC circa la necessaria integrazione del ciclo della performance con la prevenzione della corruzione, tiene conto degli obiettivi da perseguire tramite l'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT), predisposto dall'Ente in attuazione della L. n.190/2012 e della determinazione ANAC n. 831, del 3 agosto 2016, relativa all'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione.

Il presente adeguamento del piano per l'anno 2017 è stato elaborato sulla base delle risultanze del processo di programmazione 2017 proposto dal Presidente del Parco ed approvato dal Consiglio Direttivo in sede di approvazione del Bilancio di previsione 2017 definitivamente approvato dal MATTM nel .

Il Piano della Performance si compone di un documento descrittivo articolato in sezioni in cui vengono fornite informazioni aggiornate riguardanti: la struttura organizzativa dell'Ente, il mandato istituzionale e la mission, l'identità dell'Amministrazione, l'analisi del contesto esterno ed interno da cui scaturisce l'analisi dei bisogni del territorio e dell'utenza, gli obiettivi strategici (pluriennali) ed operativi (annuali), la procedura di elaborazione e le proposte di miglioramento. In allegato vi è l'albero delle performance con il dettaglio degli obiettivi strategici, degli obiettivi operativi e delle relative azioni. Il Piano deriva i propri contenuti dal nuovo Programma Pluriennale approvato con delibera consiliare n.45/16.

Il Piano pone, inoltre, in evidenza il collegamento tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale dell'Ente, le priorità, le strategie, gli obiettivi e gli indicatori di misurazione ciò al fine di rendere comprensibile ai propri interlocutori (stakeholder) i risultati dell'azione amministrativa, ossia il contributo che l'Amministrazione è in grado di apportare mediante la propria azione alla soddisfazione dei bisogni della collettività. In questa direzione le novità 2017 rappresentano non

solo la prevista pubblicazione nei termini di legge quanto, in assonanza con la nuova normativa, la previsione di un'apposita modulistica pubblicata sul sito dell'Ente per eventuali **osservazioni al Piano e la Giornata della Trasparenza** che sarà organizzata il prossimo autunno con incontri e dibattiti sul tema.

## **2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni**

Il presente Piano della performance è adottato ai sensi dell'articolo 15, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150; esso contiene, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, sempre del suddetto decreto, gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi dell'ente al fine di assicurare "la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance".

Nel presente Piano della performance sono, quindi, evidenziati gli obiettivi strategici ed operativi che l'Ente intende realizzare a seguito di un'attenta analisi del contesto esterno ed interno in coerenza con i bisogni della collettività e della missione istituzionale.

Sono definiti stakeholder tutti coloro che a vario titolo hanno l'aspettativa di trarre benefici, cioè "utilità" dirette ed indirette, dal complesso delle attività realizzate dall'Ente Parco.

Come già annunciato ed al fine di attivare la massima partecipazione e coinvolgimento degli attori sociali e del riscontro alla pubblicazione è predisposto un apposito modulo di osservazioni che allegato al presente documento di programmazione integra e sviluppa ogni azione di TRASPARENZA pubblica del ruolo delle funzioni e della operosità dell'Ente oltre alla giornata della Trasparenza.

### **2.1 Chi siamo**

L'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è un Ente pubblico non economico di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, Tabella IV. E' vigilato dal Ministero dell'Ambiente. Il Parco ha la sede legale ad Assergi, in provincia dell'Aquila, e il suo territorio interessa tre regioni (Abruzzo, Lazio e Marche), cinque province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno, Rieti) e 44 comuni. La superficie complessiva del Parco è pari a 143.132,1 ettari. Gli organi dell'Ente, di cui alla Legge quadro sulle aree protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394), sono i seguenti: Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti, la Comunità del Parco. Attualmente, dopo oltre tre anni di commissariamento, sono stati eletti ed operativi tutti gli organi che svolgono con pienezza dei poteri i propri compiti istituzionali. Il Presidente è stato nominato con decreto del Ministro dell'ambiente d'intesa con i presidenti delle tre regioni interessate, è legale rappresentanza dell'Ente e ne coordina l'attività, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio direttivo, adotta i provvedimenti urgenti e indifferibili che sottopone alla ratifica del Consiglio direttivo. L'attuale Presidente è stato nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente. Il Consiglio Direttivo è stato nominato anch'esso con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 29 dicembre 2014. Il Collegio dei revisori dei conti esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base dei regolamenti di contabilità. E' nominato con decreto del Ministro dell'Economia ed è formato da tre componenti, di cui uno designato dalle regioni. Il Direttore dell'Ente è stato nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente. Il personale dipendente attualmente in servizio è di 48 unità. L'organigramma è articolato in quattro Aree Organizzative (Direzione, Sviluppo Sostenibile

Biodiversità, Piano, Progetto e Azione, Comunicazione (Valorizzazione Economica e Sociale), in attuazione dell'art.15. comma 5, del CCNL dell'1/4/1999 e dell'art.26, comma 3, del CCNL, comma 3, del CCNL della Dirigenza, del 23/12/1999, ed in relazione agli eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti è stato individuato un nuovo servizio aggiuntivo nell'Area di Missione Sisma Italia Centrale . L'Ente ha una complessa articolazione territoriale che si dispiega su tutto il territorio e nei diversi comuni e versanti. Tale articolazione si sviluppa in Centri di Visita, Punti Informativi, musei, aree faunistiche, aree attrezzate, sentieristica.

## 2.2 Cosa facciamo

Le finalità e scopi dell'Ente sono stabiliti all'art. 1 della legge quadro sulle aree protette n. 394/91 e attengono:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

## 2.3 Peculiarità e primati del Parco

Tra le principali peculiarità del parco alcune specie endemiche, rare e particolarmente preziose nel panorama della Biodiversità Italiana tanto che **nel maggio 2016** su apposita richiesta dell'Ente, il Ministero dell'Ambiente ha riconosciuto il Parco nel **Network Nazionale dei Centri di Eccellenza della Biodiversità**, per le competenze e la classificazione di oltre **2480 specie conservate monitorate e gestite tramite il Centro Floristico dell'Appennino a Barisciano (AQ)** in collaborazione con l'Università di Camerino. Accanto alla principale finalità di conservazione, per le quali il Parco ha ricevuto nel 2015 il premio Bird Life a Bruxelles, per la reintroduzione del Camoscio Appenninico con il Life Coronata ne mentre continua a gestire **5 progetti life (un primato tra i parchi italiani)**. La legge assegna al Parco altre importantissime finalità di valorizzazione culturale demo-etnoantropologica dei valori storici e architettonici, identitari e di promozione di attività compatibili e sostenibili conseguenti, quali il turismo, (per il quale oltre ad attivare la **CETS il parco ha ricevuto l'Oscar del turismo sostenibile nel 2016**), l'attività agro-silvo pastorale, l'artigianato, le produzioni tipiche, i servizi ai cittadini e ai visitatori, (per il quale ha ricevuto nel 2015 il rinnovo della **Bandiera Verde della CIA, unico tra i Parchi Italiani**) oltre che la promozione di attività di educazione ambientale, rivolta principalmente al mondo della scuola (dove ha attive iniziative e progetti di partecipazione e scuola-lavoro), per accrescere le competenze di cittadinanza attiva verso attitudini positive e la consapevolezza, specie nelle giovani generazioni, dell'importanza della conservazione e della corretta gestione delle risorse naturali e ambientali. Infine, non meno importanti, sono la promozione della ricerca scientifica e lo svolgimento di attività di monitoraggio continuo delle specie più rappresentative e dei principali parametri ambientali, per avere una approfondita conoscenza del territorio e delle sue componenti (tanto da essere proposto da Federparchi e il Ministero dell'Ambiente tra i Parchi candidati alla **Green Listi dell'IUCN**). Oltre alle peculiarità geomorfologiche e ambientali per le

quali l'Ente ha deciso di candidare il territorio nei **GEOPARCHI dell'UNESCO**. Una crescita di autorevolezza e impegno come il territorio merita per un riscatto di orgoglio di appartenenza e internazionalizzazione di un territorio a grande valenza ambientale naturalistica e culturale.

## 2.4 Come operiamo

Il raggiungimento dei risultati attesi comporta l'individuazione di precise modalità operative e, in molti casi, il concorso di soggetti esterni al Parco, sia di carattere istituzionale sia appartenenti al contesto sociale ed economico in cui il Parco opera. In questo capitolo vengono sinteticamente illustrate le modalità con cui il Parco è chiamato a operare per raggiungere i risultati previsti, insieme agli altri soggetti coinvolti.

### Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità

L'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità ha il compito in base all'indirizzo dell'Ente e le disposizioni della Direzione, di attivare azioni, in forma coordinata, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del parco attraverso **forme innovative di sviluppo sostenibile e valorizzazione dei servizi ecosistemici di cui alla legge 221/15**.

Spetta a quest'area attivare ogni disposizione della Direzione dell'Ente per la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali e di promozione attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili e funzionali alla crescita della fruizione del PATRIMONIO naturale del parco attraverso progetti nazionali (direttiva e strategia della biodiversità), e comunitari (ferme restando le competenze dell'Ufficio Europa all'uopo istituito).

### AREA Piano Progetto e Azione

L'area tecnica rappresenta nelle pubbliche amministrazioni uno degli elementi di maggiore importanza per un'effettiva concretizzazione sul territorio dell'attività amministrativa ed è ancora più importante per un Parco Nazionale, la cui stessa istituzione è esplicitamente rivolta, come recita la Legge <<Quadro sulle aree protette>> n.394/91, alla ..... *tutela e conservazione di "aree terrestri, fluviali, lacuali(..) che contengono(..) ecosistemi(..) formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche(..) valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi"*. Tra le finalità della legge quadro, l'articolo 1, comma 1, sancisce che: «*La presente legge, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese*».

Nell'Area Piano, Progetto e Azione le risorse di personale assegnate sono di 14 unità e vengono utilizzate, coinvolgendole su gran parte delle attività consentendo, di fatto, di impiegare al meglio le tante capacità e competenze professionali presenti nell'organico. L'Area assicura con autonomia operativa e nel rispetto delle attribuzioni, l'ottimale gestione delle risorse assegnate per l'attuazione dei programmi definiti dagli organi dell'Ente rispondendo, altresì, della validità delle prestazioni e del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

## Area Valorizzazione Economica e Sociale

L'Area Valorizzazione Economica e Sociale ex Comunicazione ha elaborato n. 3 schede che racchiudono sinteticamente alcuni degli obiettivi posti per l'anno 2017, secondo quelle che sono state le indicazioni della Direzione dell'Ente e così come si evince dal Bilancio di previsione approvato con Delibera del Consiglio Direttivo n. 45 del 21 dicembre 2016. Obiettivo prioritario e trasversale per l'Ente è quello di dotarsi di quegli strumenti di Pianificazione e Programmazione che, opportunamente raccordati ed integrati, condurranno ad una migliore gestione del territorio e degli elementi "critici". Per questo specifico tema è stata appositamente redatta una scheda (Scheda 1: Avanzamento dello stato di Attuazione degli strumenti di Pianificazione e Programmazione) che pone la Governance come Macro Obiettivo: l'avvio della redazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) con particolare riguardo al Progetto TERRE VIVE NEL PARCO. La Scheda 2: Rete per la Biodiversità agricola e zootecnica costituisce l'evoluzione dei numerosi progetti condotti dall'ex Servizio Agro Silvo Pastorale in questi anni e che richiedono innanzitutto il "mantenimento" del numero di aderenti alla diverse Reti costituite negli anni e a seguito dei numerosi progetti, ma che siano di impulso per gli sviluppi successivi. Questo continuo lavoro di ricerca ed assistenza agli operatori del territorio inoltre è strettamente connesso ai compiti d'istruttoria e di rilascio di pareri ed autorizzazioni (che rientrano tra le competenze ordinarie) cui si aggiungono infine le attività afferenti alla "governance" del Parco. Nella Scheda 3: Avvio azioni CETS: le Finestre del Parco e Il Passaporto dei Parchi nel piano Strategico del Parco per la Carta europea del Turismo Sostenibile l'AVES è impegnato per la realizzazione di diverse misure ed azioni di diretta competenza dell'Ente. La scheda 3 in particolare è rivolta all'avvio di n. 2 azioni CETS le Finestre del Parco e Il Passaporto dei Parchi. Si ritiene che le suddette schede possano rappresentare una sintesi adeguata ed oggettiva del lavoro da svolgere nel 2017. Tali schede potranno comunque essere migliorate ed aggiornate nel corso del tempo in passaggi successivi. Ciascuna scheda riporta i relativi Capitoli di Spesa, la provenienza del finanziamento e l'importo impegnato per il raggiungimento dell'Obiettivo. Inoltre, sono state inserite le voci di costo del personale impiegato in proporzione al grado di coinvolgimento nel progetto e nell'Obiettivo. Sono stati inseriti, come per gli anni precedenti, anche i cosiddetti OVERHEAD, ossia spese generali quali le spese per amministrazione (segretariato, protocollo, spedizione, pagamenti ecc.), energia (acqua, corrente elettrica), telefono, materiale d'ufficio, manutenzione automezzi e altro, calcolate forfettariamente al 7% della spesa complessiva della singola Scheda Obiettivo.

## Direzione

La Direzione mantiene sotto la sua responsabilità alcuni Uffici di valutazione verifica e controllo dei risultati senza posizioni organizzative e/o altri responsabili al fine di garantire

1 – Monitoraggio e attuazione dei rilievi emersi dalla verifica amministrativo-contabile del Ministero dell'Economia e delle Finanze effettuata dal 24 settembre, all'8 novembre 2012. Monitoraggio e sperimentazione della riorganizzazione gestionale e amministrativa attraverso attività di formazione e trasparenza amministrativa e dall'altra una serie d'iniziative tese ad innovare e dinamizzare i processi e gli approcci operativi nel quadro di strategie e indirizzi nazionali ed internazionali per la tutela, la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile dell'area protetta. Monitoraggio e attuazione delle disposizioni del nuovo Piano Anticorruzione e Trasparenza e dei relativi rilievi amministrativi.

2 - Migliore organizzazione del lavoro: per raggiungere questo risultato, verrà avviato un processo interno di verifica dei carichi di lavoro di ciascun Servizio, Ufficio e dipendente, al fine di ottimizzare la distribuzione dei compiti. Per le Aree e Uffici particolarmente esposti alle dinamiche di trasparenza e anticorruzione attivare un processo di formazione e aggiornamento per rendere agevole la previsione delle rotazione degli incarichi prevista dall'Ente. Per le procedure amministrative che comportano rapporti con gli utenti o comunque prodotti di rilevanza esterna all'Ente, dovranno essere formalizzate le modalità di istruttoria e conclusione, individuando con precisione tempi e modi di realizzazione e soggetti responsabili. L'obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso la mappatura delle competenze interne del personale dell'Ente, al fine di valorizzarne al meglio le caratteristiche e le conoscenze. Anche l'approntamento di una check list unica per l'intero Ente di tutti gli adempimenti di gara, può contribuire a migliorare l'organizzazione del lavoro comune.

3 – Trasparenza attività amministrativa. A seguito di quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013, emanato in attuazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 entro la data prevista del 31 gennaio l'Ente ha adottato il PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) E il PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA (PTT) 2017 – 2019 (con Delibera CD n. 2/2017 del 31/01/2017) al fine di rafforzare lo strumento della trasparenza, una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e riordinare in un unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, che avvengono attraverso il sito istituzionale. L'attuazione della trasparenza rappresenta inoltre un'opportunità per i dirigenti e i funzionari pubblici in quanto consente di evidenziare il corretto agire amministrativo alimentando per tal via la fiducia dei cittadini nell'amministrazione. Nello spirito del Decreto, l'Ente Parco, nel corso dell'anno passato, ha avviato una completa riorganizzazione delle procedure di pubblicazione dei documenti in nome della massima trasparenza. La sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Parco è stata avviata nel 2013 e 2014 e nel nuovo anno 2017, verrà implementata in modo completo ed esaustivo. Rispetto a quanto prescritto dal Piano Anticorruzione Nazionale, approvato dall'Autorità Nazionale anticorruzione (ANAC) con Delibera n. 72/2013 dell'11 settembre 2013 e aggiornato alla luce della determinazione n.12/2015 ANAC, e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016. Pur tuttavia si intende evidenziare che le esigue dimensioni dell'Ente Parco e il ridotto numero di personale con un solo dirigente non permettono una integrale quanto esaustiva applicazione delle citate disposizioni, non escludendo di porre in particolare risalto le misure di prevenzione dei rischi di illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa dell'Ente con una particolare attenzione all'area di rischio "Contratti pubblici", e della "Rotazione" degli incarichi così come auspicato da ANAC nell'ambito della citata determinazione 12/2015 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016. Di fatto l'Ente, già dotato del Piano per la Trasparenza e l'Integrità aggiornato al 2015-17 con Deliberazione Consiglio Direttivo n.11 del 25 marzo 2015 come indicato nel PNA proporrà l'applicazione del Piano come "apposita sezione" del PTCP. Quest'ultima contiene, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa sono anche chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni. Il piano tiene conto degli indirizzi contenuti nel PNA, ma anche delle specifiche situazioni di contesto esterno e interno nelle quali l'amministrazione si trova ad operare. L'aggiornamento, di anno in anno, a cui fa riferimento il PNA, contiene le schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la

probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione per ciascuna misura degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione; oltre ad individuare le priorità di trattamento; dando conto degli esiti di verifiche e controlli effettuati (in particolare in relazione alle cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, alla formazione di commissioni, alla assegnazione di uffici, allo stato di applicazione del Codice di comportamento); indicando le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione, nonché le aree oggetto di rotazione (per i funzionari delle aree a maggiore rischio come indicato dal capitolo 7.5 della Parte Generale del PNA 2016). L'attività di monitoraggio e di controllo sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C., è, dunque, strumento strategico per la concreta realizzazione di quanto previsto dalla legge n. 190/2012 e, come tale, contenuto informativo fondamentale del Piano. Quanto alle modalità di aggiornamento, ferma restando le competenze del R.P.C.T. e dell'organo di indirizzo politico, riguardo rispettivamente alla predisposizione e alla adozione, è previsto per ogni annualità un aggiornamento che rinvii, per le parti immutate, al P.T.P.C. precedente. Elemento di sicura attenzione, in occasione dell'aggiornamento, è la relazione annuale del R.P.C.T. i cui contenuti vanno adeguatamente considerati nel P.T.P.C. Al fine di rendere conoscibile l'evoluzione della strategia di contrasto alla corruzione, i Piani attinenti agli anni trascorsi sono comunque pubblicati e resi consultabili nella apposita sezione di *"amministrazione trasparente"*. In relazione al termine e alle modalità di aggiornamento del P.T.T.I. e il suo coordinamento con il P.T.P.C., si rinvia a quanto indicato nelle Linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50 del 2013 dell'ANAC.

## **2.5 Pari Opportunità**

Il Piano della Performance, definendo anche gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, costituisce l'ideale strumento per integrare in modo efficace il tema delle pari opportunità attraverso analisi, riflessioni e linee di azioni specifiche rivolte agli stakeholder sia interni che esterni. Sul fronte interno, l'obiettivo è, inoltre, l'aggiornamento del piano triennale delle azioni positive per le pari opportunità, redatto ai sensi dell'art. 48, del D.Lgs. n.198/2006. In particolare, l'Ente si prefigge supporto e sostegno alla diffusione della cultura di genere attraverso una capillare comunicazione delle informazioni sulle pari opportunità anche la somministrazione di quesiti specifici in occasione delle rilevazioni sul benessere organizzativo .

## **2.6 Servizi aggiuntivi Area di Missione Sisma Italia Centrale**

In attuazione dell'art.15. comma 5, del CCNL dell'1/4/1999 e dell'art.26, comma 3, del CCNL, comma 3, del CCNL della Dirigenza, del 23/12/1999, ed in relazione agli eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti è stato individuato un nuovo servizio aggiuntivo nell'Area di Missione Sisma Italia Centrale 2016. L'Area Speciale di Missione, struttura temporanea non legata esclusivamente all'emergenza, nasce all'indomani del riconoscimento da parte del Dipartimento di Protezione Civile, del ruolo svolto dai Parchi Nazionali in caso di calamità naturali. Detta Area, assunta la sperimentazione 2017 prevista in sede di approvazione del Bilancio di previsione 2017, è una struttura snella, trasversale alle altre Aree dell'Ente Parco, e che ricomprende al proprio interno, oltre alle funzioni direttamente collegate al sisma, anche della gestione delle G.E.V. riconosciute dalla Regione Abruzzo. La stessa area provvede alla gestione delle proposte ed incombenze legate all'attuazione dei Decreti sisma e conclude la Sua operatività con la scadenza

del Decreto che riconosce il Dico.Ma.C. prorogato al 14 agosto 2017 per essere assorbita nei compiti restanti nella Direzione dell'Ente.

### 3. Identità

#### 3.1 L'amministrazione in cifre

Il territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si estende lungo la dorsale appenninica centro-meridionale dalla quota minima di 320 metri fino ai 2914 metri della cima più alta, rappresentata dal Corno Grande del massiccio del Gran Sasso. interessando tre regioni, cinque Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti) e 44 comuni. L'area protetta può vantare presenze ambientali da primato, oltre al Gran Sasso d'Italia, la cima più alta dell'Appennino (2912 m), l'altopiano di Campo Imperatore, il più vasto della penisola, il Lago di Campotosto, il bacino artificiale più esteso del continente ed il ghiacciaio del Calderone, l'unico dell'Appennino e il più meridionale d'Europa. E' un territorio montano, la cui superficie complessiva del Parco è di 143.132,1 ettari dei quali l'84% interessa la regione Abruzzo. L'Area protetta vede la presenza di alcune delle specie animali soggette a maggiore protezione in ambito europeo, quali l'orso bruno marsicano, il camoscio appenninico, il lupo. La flora vascolare, censita, ammonta a 2365 entità, dato che configura il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga come l'area protetta con il maggior numero di entità vegetali censite. Un recente lavoro di catalogazione delle emergenze floristiche indica 834 specie che hanno requisiti di necessità conservazionistica (endemiche, relitte, esclusive, tutelate da Direttive Europee, Leggi Regionali o incluse in Liste Rosse Nazionali o Regionali); di queste, 51 sono le entità a più elevata priorità conservazionistica ("Beni ambientali individuati" ai sensi del Piano del Parco). La presenza di queste ed altre rare e autoctone specie, oltre alla ricchezza, alla complessità e all'integrità degli ecosistemi, contribuiscono a fare dell'area del Parco Nazionale una delle zone maggiormente ricche di biodiversità del continente. L'Ente Parco, istituito nel 1995, è un ente pubblico non economico disciplinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, recante "Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente". La sua natura giuridica è stata confermata dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 ("Legge quadro sulle aree protette". Ad esso si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70. L'Ente Parco è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente.

#### 3.2 Mandato istituzionale e missione

Le finalità e scopi dell'Ente sono stabiliti all'art. 1 della legge quadro sulle aree protette n. 394/91 e attengono:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

### 3.3 Albero della performance

L'albero della Performance è stato elaborato sulla base della "mission" indicata dalla Legge 394/91 e s.m.i., del mandato istituzionale contenuto nel nuovo documento di programmazione pluriennale con il bilancio di previsione 2017 e della relazione del Presidente. In particolare nella predisposizione del Piano e nella costruzione dell'Albero della Performance delle indicazioni e suggerimenti elaborati dalla CIVIT, delle valutazioni dirigenziali in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 comma 11 della Legge 135/12 avuto riguardo ai seguenti elementi qualificanti:

- del raggiungimento degli obiettivi individuali nonché al contributo assicurato alla performance complessiva dell'amministrazione;
- ai comportamenti organizzativi posti in essere ed alla capacità di valutazione differenziata dei propri collaboratori, tenuto conto delle diverse performance degli stessi;
- valutazione dei dirigenti rispetto agli obblighi dirigenziali previsti dalla normativa vigente, la cui tabella di sintesi è stata elaborata dall'ANAC nel documento "Indagine sulle violazioni degli obblighi dirigenziali rilevanti ai fini dell'attribuzione delle retribuzioni di risultato" e pubblicato sul sito istituzionale.

La sua articolazione, di seguito allegata, permette di evidenziare secondo lo schema gerarchico dalla missione alle aree strategiche, dagli obiettivi strategici ai piani e obiettivi operativi, ai risultati agli indicatori di misurazione e valutazione.



## 4. Analisi del contesto

L'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga opera in un contesto istituzionale assai articolato e complesso, che si caratterizza per la concorrenza di una pluralità di soggetti alla definizione delle politiche di conservazione e di sviluppo locale di diretto interesse del Parco. A livello centrale, il soggetto istituzionale con cui maggiormente si rapporta l'Ente Parco è indubbiamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, soggetto vigilante dell'Ente ed erogatore del contributo ordinario statale e di eventuali specifici finanziamenti. Il ruolo del Ministero, potenzialmente molto importante, stante anche la sentita esigenza di coordinamento generale delle politiche delle aree protette nazionali, è in realtà limitato al controllo di legittimità degli atti deliberativi degli Enti Parco. Le tre Regioni del Parco svolgono un ruolo di una certa importanza per la programmazione e la definizione di politiche che possono interessare il Parco. Strumenti di programmazione territoriale ed economica come i piani paesaggistici, i Piani di Sviluppo Rurale, i Piani Operativi Regionali, etc. sono in grado di segnare profondamente, a seconda del grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione e sviluppo locale perseguiti dall'Ente, le linee di sviluppo complessivo del territorio. Un ruolo più limitato è quello delle otto Comunità Montane che insistono sul territorio del Parco, rispetto alle finalità e alle attività del Parco, anche se l'Ente cura i rapporti con esse al pari degli altri enti territoriali. I quarantaquattro Comuni del Parco, insieme alle ben trentuno amministrazioni separate e comunanze agrarie hanno una funzione molto importante nella definizione pratica delle politiche dell'Ente. Gli strumenti di programmazione territoriale di cui sono tipicamente titolari i comuni, a cominciare da quelli urbanistici, possono determinare, se non adeguatamente raccordati con gli obiettivi di conservazione, squilibri e conseguenze anche gravi nell'assetto complessivo del territorio. Per questo l'approvazione di tali strumenti passa attraverso la definizione e la sottoscrizione di vere e proprie intese. In molti casi i comuni sono proprietari di estese superfici boscate e pascolive, il cui utilizzo viene visto come un diritto da parte delle popolazioni locali, anche in virtù dell'estensione degli usi civici. Il raccordo con l'Ente Parco per definire le più appropriate modalità di utilizzazione di queste risorse, che non comprometta la loro conservazione a un adeguato livello di naturalità e complessità ecosistemica, risulta quindi necessario per mantenere la coerenza della strategia complessiva di conservazione. In questo contesto si colloca la citata pratica dell'assunzione in gestione da parte del Parco di boschi e pascoli comunali, al fine della loro efficace salvaguardia, a fronte dell'indennizzo del mancato reddito. Un ulteriore livello di interazione tra Parco e comuni è dato dalla localizzazione in molti dei centri abitati di strutture e servizi per l'informazione, l'educazione e la didattica, molto spesso localizzati in edifici o superfici di proprietà comunale attribuito in comodato d'uso gratuito all'Ente. La presenza locale del Parco tramite tali strutture è considerata essenziale per aumentare il senso di appartenenza delle comunità all'area protetta.

### 4.1 Analisi del contesto esterno

Il contesto socio-economico

Le categorie di cittadini con il quale l'Ente Parco, in ragione delle sue attività, viene a contatto e che sono in grado, direttamente o indirettamente, di influire sullo sviluppo delle sue politiche, sono molteplici, coerentemente con le sfaccettature del mandato istituzionale e della missione, già analizzati. Dato il mandato primario di conservazione della natura, le associazioni che raggruppano i cittadini sensibili alle tematiche ambientali (associazioni ambientaliste) sono da

considerare stakeholder primo piano. Tra le categorie economiche, un ruolo di sicuro rilievo viene svolto dagli operatori dei settori turistico, agricolo, zootecnico, artigianale e dei servizi, con cui il Parco si rapporta per le varie problematiche di settore ma anche per le già evidenziate interconnessioni tra questi e le tematiche generali della conservazione della natura. Gli operatori del settore turistico, che riconoscono al Parco un ruolo indispensabile nella promozione del territorio, sono tuttavia in genere portatori di esigenze legate alla infrastrutturazione del territorio, in quanto l'esercizio del turismo nelle sue modalità "classiche" prevede la realizzazione di strutture ricettive, di impianti per il turismo tradizionale, di infrastrutture di collegamento e trasporto, etc. Tuttavia sempre di più si sta diffondendo l'idea di un modello turistico basato sui caratteri intrinseci del territorio, sulle sue peculiarità ambientali e sulle tradizioni materiali ed enogastronomiche, un modello di turismo che richiede infrastrutture minime, nel quale l'integrità territoriale è fattore primario di attrazione. Compito del Parco è favorire questa tendenza, qualificando gli operatori, mettendoli in rete e orientando l'offerta. Gli operatori del settore agricolo e zootecnico vedono ancora nel Parco un certo vincolo all'esercizio della loro attività, essendo in questi territori di montagna tali attività soggette a una crisi strutturale, che ha portato all'abbandono di ampie superfici un tempo coltivate. La causa di tale crisi viene facilmente ed erroneamente addossata al Parco, piuttosto che alle condizioni strutturali dei vari comparti. Il principale elemento di potenziale conflitto è rappresentato dai danni provocati dalla fauna protetta, rispetto ai quali l'indennizzo materiale non appare strumento risolutivo. Ogni anno, comunque, vengono evase un numero molto elevato di pratiche di indennizzo di danni, liquidati in base a precise procedure e valutazioni contenute nell'apposito regolamento. Sussistono numerose opportunità di una maggiore collaborazione tra l'Ente e questi operatori, in un quadro di reciproci impegni diretti alla prevenzione dei danni, alla qualificazione della tipicità dei prodotti, alla accentuazione del ruolo dell'agricoltore e dell'allevatore come fattore di presidio territoriale. La possibilità di mettere in campo concretamente azioni che vadano in tale direzione è tuttavia frenata da un lato dall'estrema frammentazione delle aziende, in genere di piccole o piccolissime dimensioni e condotte da anziani, dall'altro dalla carenza di specifiche risorse professionali e finanziarie, sia interne all'Ente che in altre istituzioni territoriali. Le attività degli operatori dell'artigianato e dei servizi sono da considerare relativamente nuove. Per quanto riguarda il primo settore, si tratta in sostanza di reinventare dei prodotti in gran parte scomparsi negli ultimi anni, grazie a testimonianze documentative e orali, da recuperare e mettere in produzione. Sono di conseguenza ancora pochi gli operatori interessati. In costante aumento invece gli operatori dei servizi, conseguenza dello sviluppo delle attività proprie del Parco legate alla visita turistico-naturalistica, alla presenza dei centri di visita e delle aree faunistiche, alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio. Tra gli stakeholder "generali" dell'Ente sono innanzitutto da citare i cittadini utenti dei servizi tecnici di competenza dell'Ente: ogni anno vengono rilasciati oltre 400 nulla osta per interventi nell'area protetta, a carattere edilizio e non solo, diverse autorizzazioni per utilizzazioni forestali, alcune decine di autorizzazioni all'esercizio del pascolo e di altre attività. Questi cittadini si aspettano soprattutto la celerità nei tempi di rilascio e la trasparenza nel processo istruttorio e di formazione degli atti. I visitatori, utenti dei servizi di accoglienza, informazione, interpretazione e fruizione messi a disposizione dall'Ente Parco rappresentano senza dubbio un gruppo importante di stakeholders. Le aspettative da parte di questi utenti vanno ovviamente verso la presenza di servizi qualificati e di strutture all'altezza delle esigenze di chi intende riportare dalla visita una esperienza coinvolgente. Di contro, il visitatore "medio" tende a concentrare la visita in pochi luoghi di grande richiamo, rischiando di compromettere l'attrattività stessa dei luoghi e la significatività dell'esperienza di visita. Per

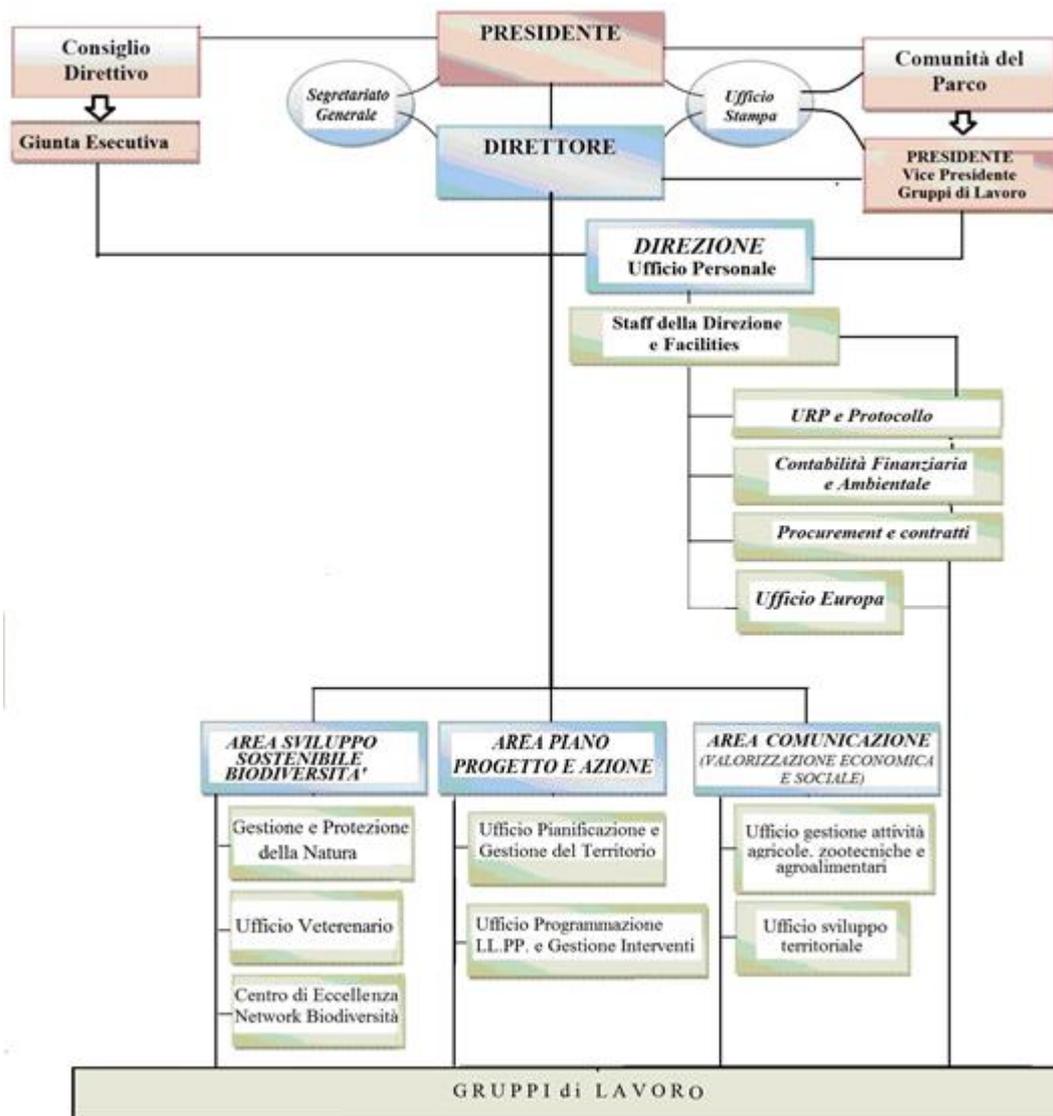
questo motivo l'Ente è chiamato a porre in essere ogni opportuno provvedimento diretto alla migliore organizzazione territoriale per la salvaguardia delle aree naturalisticamente più delicate e perciò più vulnerabili. Tra gli stakeholder istituzionali possono farsi rientrare anche le scuole del territorio, interessate dai vari progetti di educazione ambientale proposti dal Parco, nonché varie università italiane, ma anche straniere, per quanto riguarda l'attuazione dei diversi progetti LIFE evidenziati più sopra. Un'approfondita analisi del contesto esterno, nella complessa geografia degli stakeholders dell'Ente Parco, si ritrova nello studio elaborato, nell'ambito del progetto comunitario LIFE EXTRA, dall'Università dell'Aquila su un campione molto ampio di attori del territorio (300 soggetti su 1000 segnalati come gruppi di interesse) con un diverso grado di intensità di relazione con l'Ente Parco. Dallo stesso, sinteticamente, risulta esservi un diffuso grado di tensioni che potrebbero generare conflitti acuti insieme alla presenza di conflitti radicalizzati (problematica del cinghiale) e reticularizzati (livelli istituzionali coinvolti) in presenza però di un generale consenso, anche se un po' squilibrato territorialmente, che conduce ad una consapevolezza dell'importanza della presenza del Parco come Istituzione sovraterritoriale ma ad un forte desiderio di essere informati e resi partecipi della gestione delle risorse dell'area protetta.

#### **4.2 Analisi del contesto interno**

L'organizzazione interna dell'Ente è conseguente alla consistenza della dotazione organica. La dotazione organica, inizialmente prevista di n. 46 unità, è stata rideterminata a seguito dell'applicazione dei tagli previsti da:

- art. 1, comma 93 della Legge 311/2004; - art. 74, D.L. 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla L. 6 agosto 2008, n.133; - art. 2, comma 8 bis, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito dalla L. 26 febbraio 2010, n.25; - art. 1, comma 3, lettera b), del decreto-legge 13 agosto 2011, n.138, convertito dalla legge 14 settembre 2011, n.148; Con la deliberazione Presidenziale n. 19 del 18.10.2012, sono stati soppressi ulteriori posti in dotazione organica e chiesta la compensazione, prevista dalla Direttiva n. 10 del Dipartimento della Funzione Pubblica, di una parte del taglio previsto dall'articolo 2, comma 5, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135. In data 23 gennaio 2013, è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei 23 ministri (poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) con cui è stata approvata la nuova dotazione organica dell'Ente, composta da n. 34 unità di personale oltre a n. 36 unità stabilizzato ai sensi dell'art.1, c.940, L. 296/2006 e art. 27-bis d.l. 159/2007.

L'organizzazione dell'Ente, in fase di riorganizzazione per effetto delle modifiche apportate al Regolamento degli Uffici con Delibere di Consiglio Direttivo n. 4/2016 e n.35 del 4 ottobre 2016 è come di seguito articolata:



Le risorse strumentali ed economiche L'Ente Parco dispone di una sede amministrativa ad Assergi, nel comune di L'Aquila, composta di una unità immobiliare, di grandi dimensioni. A Isola del Gran Sasso vi è un'altra grande struttura di proprietà dove ha sede parte del Servizio Scientifico e il magazzino commerciale. Vi sono poi altre due sedi distaccate, ad Amatrice, e a Farindola, dove è anche attivo il Museo del Camoscio. A Barisciano, inoltre, si trova il Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino (CRFA), che comprende, tra le altre cose, anche un orto botanico. La dotazione di automezzi, al momento, non è sufficiente per le esigenze dei vari servizi. Alcuni automezzi risultano obsoleti e perciò bisognosi di periodici costosi interventi di manutenzione. Quasi tutte le postazioni di lavoro d'ufficio sono dotate di personal computer con accesso a internet, e le postazioni della sede amministrativa sono collegate tramite una LAN che garantisce la possibilità di scambio di dati e informazioni. Le postazioni sono specializzate con la presenza di pacchetti applicativi specifici, tra i quali spiccano la procedura di gestione della contabilità e paghe, applicativi GIS e CAD a disposizione del Servizio Tecnico Urbanistico e del Servizio Scientifico. Le dotazioni informatiche si sono rivelate vulnerabili ad eventi meteorici o altri fattori di disturbo a causa della mancanza di dispositivi di messa in sicurezza. Le risorse economiche disponibili, come si desume dai dati di bilancio, vengono in gran parte impiegate nel pagamento di stipendi e oneri riflessi per il personale, data la consistente dotazione organica effettiva. Ridotte sono, di conseguenza, le risorse destinate a investimenti e alle attività istituzionali, e questo quadro è

destinato purtroppo ad aggravarsi in conseguenza dei costanti e consistenti tagli ai contributi annuali.

I punti di forza rispetto allo stato delle risorse strumentali ed economiche possono essere così riassunti:

- a) buona dotazione di immobili e strutture, anche specializzate, ove svolgere le mansioni lavorative;
- b) presenza di una rete informatica capillare ed efficiente;

mentre i punti di debolezza individuati sono i seguenti:

- a) difficoltà nella manutenzione ordinaria/straordinaria di immobili, automezzi e strutture a causa della carenza di fondi;
- b) vulnerabilità e necessità di aggiornamento delle dotazioni informatiche.

Le risorse umane

Dal punto di vista quantitativo le risorse umane disponibili sono adeguate . Tuttavia, come già accennato, mancano figure di livello più elevato, di tipo C, a fronte di un personale in gran parte corrispondente al profilo B e A. La carenza di figure apicali è particolarmente evidente in alcuni settori dell'Ente. Ciò pone il problema di favorire una riqualificazione del personale esistente e un loro avanzamento di livello. A ciò dovrebbe essere affiancata anche un'azione volta ad ottenere anche dall'esterno figure di tipo apicale.

Dal punto di vista dell'analisi di genere, la situazione appare più equilibrata: due responsabili di Servizio su quattro sono donna.

I punti di forza sono i seguenti:

- a) disponibilità quantitativa di risorse umane adeguate;
- b) equilibrata distribuzione di genere;
- c) adeguata professionalizzazione del personale

mentre un punto di debolezza può essere così individuato:

- a) insufficiente numero di figure apicali nei Servizi e negli uffici;

## 5. Obiettivi strategici

Gli Obiettivi strategici ed operativi sono stati delineati in occasione della predisposizione e successiva approvazione del Bilancio di previsione 2017 e nella relazione del Presidente a cui si richiama ed in sintesi attinente ai seguenti capitoli:

1. Strategia Nazionale della Biodiversità.
2. Strategia Europea della Biodiversità.
3. Le Promesse di Sydney (Congresso Mondiale delle Aree Protette 2014).
4. Programmi di Sistema delle Aree Protette Nazionali:
5. La Carta di Roma;
6. Il Collegato Ambientale 2016;
7. Made Green in Italy;
8. La Carta di Cortina e a Carta di Fontecchio
9. Programmi Territoriali di Sistema nelle Regioni Abruzzo Lazio e Marche:
10. APE mediterraneo Distretto Turistico Gran Sasso;
11. Macroregione Adriatico Ionica,
12. Master Plan Abruzzo;
13. PSR della Regione Abruzzo Lazio e Marche.
14. CLLD Community-Led Local Development.

## 6. Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi

1. Piano Economico e sociale della Comunità del Parco
  - Festival della partecipazione e progetto terre vive.
  - Carta Europea del Turismo Sostenibile
  - Candidatura Geoparco Unesco
  - Agro-Ecologia e Biodistretto del Parco
2. Nota preliminare al Bilancio di Previsione 2017

### 6.1 Indirizzi operativi 2017 per il PNGSL

1. Ricostruire il Patrimonio Identitario – Recuperare le Comunità
2. Piano economico e sociale
3. Green List
4. Educazione Ambientale

#### 6.1.1 Ricostruire il Patrimonio Identitario - Recuperare le Comunità'

Il prolungarsi del fenomeno sismico, a partire dal 24 agosto 2016 nei comuni del Parco, i danni alle costruzioni e al territorio, l'incertezza sulle condizioni di rischio perpetuano un grave disagio. In questa condizione si allungano i tempi e le incertezze, che portano sia ad affrettate decisioni sugli impatti ambientali che soluzioni non confrontabili né a livello tecnico né di costi.

Nell'incertezza dei tempi e delle procedure, è necessario darsi una strategia per evitare di effettuare interventi improvvisi sul patrimonio culturale e naturale, (gestione delle macerie, valutazione degli impatti e dei rischi ambientali, assenza di programmazione, tipologie e strutture estranee al territorio) che allontanano la possibilità di realizzare una ricostruzione sostenibile e identitaria. I Parchi Nazionali dei territori martoriati dal sisma dell'Italia centrale, sono una realtà che ha sempre condiviso con le popolazioni residenti, IDENTITA', VALORI,

PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE, SOSTENIBILITA' e continuerà a farlo per mandato istituzionale (L.394/91).

Per questa presenza, per la loro missione, le loro capacità e competenza è necessario dare oggi un forte segnale di discontinuità rispetto al passato in contesti ad alta valenza culturale ed ecologica.

E' necessaria/una strategia complessiva che permetta interventi celeri senza compromettere l'identità dei luoghi e l'integrità del patrimonio monumentale, naturale e paesaggistico. Tale strategia è imperniata sull'assicurazione che gli interventi di ripristino tengano conto del valore patrimoniale e identitario dell'ambiente costruito, delle strutture paesaggistiche rurali, delle aree di alta valenza ecologica (rete natura 2000). Il ruolo dei Parchi nella ricostruzione è quello di stare in mezzo tra il "non più" e il "non ancora". Devono camminare guardando all'identità perduta, ma con passi che vanno verso il futuro. Devono avere la capacità di evocare senza proclami roboanti che creano false aspettative - una "comunità che viene" a fronte di una comunità che si era indebolita. Si tratta di avviare una metamorfosi adeguata ai tempi verso un nuovo modello di sviluppo e di governance dei territori. Si tratta di animare ed accompagnare le microcomunità di paese verso "la nuova comunità" che come sappiamo, non è più naturalmente data. Supporto gestionale/amministrativo all'emergenza coordinata dal Di.Coma.C. ai Comuni dei Parchi e attuazione disposizione del Decreto terremoto. Fare riferimento all'identità del territorio e alla comunità non significa quindi cavalcare la nostalgia o lasciarsi il pelo al rancore ma al contrario, puntare all'allargamento della comunità di cura e all'ampliamento della comunità operosa per portare la comunità che viene e nella ricostruzione di un modello di sviluppo e di convivenza nel territorio, che, superato il trauma della faglia, ricostruisca soglia di un Appennino possibile nella storia e nel futuro.

### **6.1.2 Piano Pluriennale economico e sociale**

Il Consiglio Direttivo dell'Ente con Delibera n° 57 del 30 ottobre 2015 ha deciso di dare attuazione al comma 3 art. 10 della legge 394/91 e successive modifiche (legge 426/98) che prevede "La Comunità del parco delibera, previo parere vincolante del Consiglio direttivo, il piano pluriennale economico e sociale di cui all'articolo 14 e vigila sulla sua attuazione", incaricando il Direttore di ogni adempimento conseguente/compreso l'assunzione del relativo impegno di spesa. La Comunità del Parco con Delibera n° 3 del 15.12.2015 ha deliberato di dare attuazione al piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili in attuazione a quanto previsto dall'art 14 della legge 394/91 delegando il Direttore del Parco a coordinare competenze e ruoli tramite procedure di evidenza pubblica che diano al piano un carattere dinamico ed incisivo sull'attuazione delle disposizioni dell'art. 14 della legge 394/91 anche attraverso le competenze dell'Ente, le Università del territorio del Parco con le quali l'Ente è convenzionato. La legge quadro sulle aree protette prevede, la Comunità del Parco, ... "elabora un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili, individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti eventualmente anche attraverso accordi di programma. ...." Il piano di cui al comma 2 può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni, l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro silvopastorali culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro, anche di beni naturali, e ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap". Avviate le procedure di evidenza pubblica per dare al piano un carattere dinamico ed incisivo sull'attuazione delle disposizioni dell'art. 14 della legge 394/91 anche attraverso le competenze dell'Ente, le Università del territorio del Parco

con le quali l'Ente è convenzionato, si sta procedendo ad individuare i gruppi di lavoro e il quadro di programmazione che avrà nel 2017 il suo principale sviluppo.

### **6.1.3 Green List**

La candidatura del Parco nella Green List IUCN è pervenuta da Federparchi d'intesa con il Ministero dell'Ambiente dimostrando la crescita di autorevolezza e impegno dell'Ente per un riconoscimento nelle "eccellenze" mondiali nel campo della conservazione della natura. Tale candidatura oltre a rappresentare un punto di orgoglio per l'Ente, potrà essere un banco di prova per una valutazione e monitoraggio del rispetto delle funzioni e il ruolo del Parco per una possibile certificazione di qualità nel campo della tutela della natura da parte della IUCN la più importante organizzazione mondiale per la conservazione della natura. La certificazione "Green List" per aree protette efficaci ed eque sarà il principale strumento per avviare il necessario processo di miglioramento della governance, indispensabile anche per non disperdere le risorse e per valorizzare il contributo dei parchi sul territorio. Federparchi Europarc Italia è tra le organizzazioni a livello mondiale che ha lavorato con successo alla definizione degli standard "Green List" adattandone i criteri alla realtà italiana e individuando gli obiettivi che saranno utilissimi per permettere un salto di qualità gestionale alle aree protette italiane, che parteciperanno in vantaggio rispetto agli standard internazionali. Il lavoro di Federparchi è stato molto apprezzato anche dalla IUCN che ha proposto al gruppo di lavoro italiano di occuparsi del lancio Green List anche per i Balcani e l'area mediterranea. L'approccio Green List IUCN (Unione Mondiale Conservazione della Natura), rappresenta una metodologia per la valutazione di efficacia di gestione delle aree protette e degli enti deputati alla conservazione delle risorse naturali, nonché un approccio attraverso il quale migliorare la qualità e l'efficienza delle attività di gestione. L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo dove questo approccio è stato testato ed il Parco Nazionale Gran Paradiso è stato inserito, nel corso del Congresso Mondiale dei Parchi (svolto a Sydney nel Novembre 2014), nella prima lista di aree Green List IUCN, eccellenza a livello planetario. Tale approccio potrebbe divenire un modello per le Aree Protette in Italia ed in Europa, ivi compresi i siti della Rete Natura 2000. In questa direzione l'Ente potrà valorizzare le esperienze esistenti in Italia (Parco Nazionale Gran Paradiso) con attività di gemellaggio e scambi di buone pratiche per qualificare e confrontare modalità e metodi di gestione e valorizzazione del patrimonio territoriale oltre che implementare procedure e metodi avanzati di formazione e ricerca attraverso l'iniziativa promossa dal Parco (Università per i Parchi) nell'ambito del progetto C-School patrocinato dalla CRUI. Le aree protette nel mondo sono aumentate nell'ultimo decennio del 58% (per quanto concerne il numero) e in estensione del 48%. Tuttavia solo un'area su quattro è gestita correttamente e metà dei siti più importanti al mondo per biodiversità sono ancora privi di protezione.

### **6.1.4 Educazione Ambientale**

Lo scorso 23 novembre 2016 è stato firmato tra il Ministro dell'Ambiente e il Ministro dell'Istruzione un protocollo nel quale destiniamo 20 milioni di euro all'educazione ambientale, fondi che vengono dal bilancio del Ministero dell'Istruzione dal Piano operativo nazionale (Pon) Scuola e serviranno alla formazione degli insegnanti e a progetti specifici per gli studenti, i cui contenuti saranno affidati al Ministero dell'Ambiente. Tali fondi servono per incominciare a portare nelle scuole l'educazione ambientale, formando i formatori. Abbiamo bisogno di buoni maestri ambientali che trasmettano contenuti. Bisogna trasformare le buone idee che abbiamo in pratica e insegnarle agli studenti, trasmettere conoscenze che diventano indispensabili anche per il loro futuro professionale. Su questi nuovi propositi si intende riavviare l'attività di educazione ambientale del Parco in stretta sinergia con i Ministeri competenti e delle linee strategiche del protocollo che si allega.

## 6.2 Obiettivi assegnati al Direttore

Il direttore, in qualità di unico dirigente dell'Ente, oltre alle attività di coordinamento di tutta la strutture dell'Ente, dovrà assolvere una serie di funzioni legate agli obiettivi strategici, così come definiti dal Consiglio Direttivo. Gli obiettivi strategici ed operativi a lui demandati possono essere quindi così rappresentati:

OBIETTIVO	Indicatore	Unità di misura	Target 2017	Target 2018	Fonte
1. Approvazione Piano del Parco	Intese istituzionali	Sottoscrizioni	Approvazione Piano del Parco	Primi adempimenti di attuazione miglioramento gestionale	Art. 12 Legge 394/91
2. Avvio Piano Economico e Sociale (obiettivo 3.2)	Preliminare Convenzioni e contratti	Pubblicazione sito ente web	Redazione Preliminare	Redazione Definitivo e Parere Ente Parco miglioramento gestionale	Comma 2 Art. 14 Legge 394/91
3. Contenimento e gestione del cinghiale	Ampliamento Misure contenimento e gestione	Pubblicazioni sul sito web Protocollo Regione ASL	1.Contenimento della specie 2.Piano di gestione 3.Attuazione Progetto Direttiva Biodiversità	Attuazione e miglioramento gestionale	Comma 4 Art. 1 Legge 394/91 Comma 2 Art. 7 della Legge 394/91

## 7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Il presente adeguamento del piano è stato elaborato sulla base delle risultanze del processo di programmazione 2017 approvato dal Consiglio Direttivo e proposto dal Presidente del Parco. Ciò in coerenza con quanto stabilito dal D.Lgs. n. 150/2009, nonché in linea con le indicazioni fornite dalla CIVIT, con particolare riferimento alla citata delibera n. 112/2010, secondo cui il ciclo di performance deve essere definito in coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio. In tema di gestione della performance e del suo miglioramento si è inoltre tenuto conto anche delle Linee Guida definite dalla Deliberazione Civit n. 6 del 17 gennaio 2013. A tale proposito, si segnala come, nell'attuale Piano della Performance 2017, si sia operato un sostanziale collegamento tra obiettivi operativi ed obiettivi strategici sia per ciò che riguarda la trasparenza, sia per quanto concerne il miglioramento e aggiornamento degli standards di qualità dei procedimenti seguiti dall'Ente.

### 7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di adeguamento del Piano

L'adeguamento 2017 del "Piano della performance" è stato proposto dalla Direzione e dalle Aree competenti all'organo di indirizzo politico amministrativo, fatto proprio sulla base del principio di gradualità e fattibilità allo scopo di conformare lo stesso:

- alle esigenze eventualmente manifestatesi in sede di applicazione;
- agli auspicati chiarimenti interpretativi da parte dei soggetti istituzionali preposti in ordine alla portata di determinate disposizioni contenute nel d.lgs. n. 150/2009;
- agli adeguamenti ed aggiornamenti normativi ed organizzativi in essere.

Le tabelle che seguono mostrano sia una sintesi del processo di redazione degli obiettivi 2017 che la coerenza alla programmazione economico-finanziaria e del bilancio e con il Piano di Trasparenza e Anticorruzione. Difatto le indicazioni e gli obiettivi tengono conto delle disposizioni del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, il Decreto Legge 95/2012, convertito in Legge n. 135 del 7 agosto 2012, e delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 33/2011.

Tali prescrizioni si raccordano con la relazione programmatica del Presidente al bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario dell'anno 2017, dalla quale emerge la forte criticità di risorse finanziarie disponibili. In prospettiva, la revisione triennale del "Piano della performance" troveranno sempre più uno stretto coordinamento con tale la suddetta relazione programmatica (documento allegato al bilancio) e con il Piano di Trasparenza ed Anticorruzione.

## **7.2 Azioni per il miglioramento del ciclo di gestione delle performance**

In prospettiva, la revisione triennale del "Piano della performance" troveranno sempre più uno stretto coordinamento con tale la relazione programmatica (documento allegato al bilancio) e con il Piano di Trasparenza ed Anticorruzione.

In particolare, non oltre la fine del mese di ottobre di ogni anno saranno messi a punto dal Presidente coadiuvato dal Direttore l'indirizzo di programmazione che poi il Presidente proporrà in sede di predisposizione della relazione programmatica al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno successivo, tenendo conto delle risorse umane e finanziarie disponibili da sottoporre entro il 30 ottobre al Consiglio Direttivo. Tali previsioni saranno quindi sottoposti ad approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno successivo. Una volta approvati, essi costituiranno il riferimento per la predisposizione del "Piano della performance", degli obiettivi per la Direzione e per le Aree dei criteri e metodi di valutazione aggiornati alle nuove normative e che sarà proposto ed approvato entro il mese di gennaio dell'anno successivo.

## **8. Modello Valutazione da Raccordare ai Nuovi Obiettivi**

Il sistema di misurazione e valutazione, adottato dall'ente, ha avuto la necessità di essere adeguato anche a fronte degli interventi e suggerimenti elaborati dalla CIVIT. In particolare sono oggetto di modifica e/o integrazione del presente documento:

-L'indirizzo rivolto all'amministrazione di dotarsi, benché di limitate dimensioni, di un sistema informativo (software) a supporto delle informazioni per il controllo di gestione operativo e strategico per la valutazione dei risultati di bilancio e di gestione (in questa direzione si colloca la richiesta della nuova direzione dell'Ente di far parte del Gruppo di Lavoro MATTM e MEF per il Piano degli indicatori di risultato e di bilancio a cui l'Ente partecipa con i suoi dipendenti qualificati in materia);

-L'indirizzo rivolto all'amministrazione di recepimento a quanto previsto dall'art.5 comma 11 della Legge 135/12 avuto riguardo ai seguenti elementi qualificanti:

- del raggiungimento degli obiettivi individuali nonché al contributo assicurato alla performance complessiva dell'amministrazione;
- ai comportamenti organizzativi posti in essere ed alla capacità di rendere sempre più oggettivi i giudizi dei propri collaboratori, tenuto conto delle diverse performance degli stessi in relazione alle rotazioni e ai nuovi compiti delineati in sede di programmazione 2017;

-Valutazione dei dirigenti rispetto agli obblighi dirigenziali previsti dalla normativa vigente, la cui tabella di sintesi è stata elaborata dalla CIVIT nel documento “*Indagine sulle violazioni degli obblighi dirigenziali rilevanti ai fini dell’attribuzione delle retribuzioni di risultato*”, pubblicato sul sito istituzionale <http://www.civit.it/?p=6419>. Tale attività è stata sviluppata nel presente sistema attraverso due direttrici, la prima avuto riguardo all’inserimento nell’allegato A della tabella riepilogativa delle verifiche agli adempimenti previsti dalla legge, e la seconda attraverso la scheda di valutazione della posizione dirigenziale nella quale sono indicati i primi due obiettivi da raggiungere inseriti nel presente piano programma della performance.

### 8.1 Il contesto normativo di riferimento

L’Art.3 del D.Lgs.150/09 obbliga le amministrazioni pubbliche a misurare e valutare la loro performance, con riferimento alla loro amministrazione nel suo complesso, alle posizioni organizzative, alle aree di responsabilità in cui si articola ed ai singoli dipendenti, secondo modalità conformi alle direttive impartite prima dalla Commissione per la valutazione l’integrità e la trasparenza (CIVIT), poi dall’Autorità Anticorruzione (ANAC) e adesso dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio.

Alla luce della Delibera n. 89 della Commissione, sono indicati requisiti minimi di cui, ogni amministrazione pubblica dovrà dotarsi al fine di introdurre un sistema di misurazione della *performance*:

1. chiara definizione degli obiettivi;
2. presenza consistente di indicatori di *outcome* tra gli indicatori relativi ad obiettivi che hanno un impatto su *stakeholder* esterni;
3. specificazione dei legami tra obiettivi, indicatori e *target*;
4. caratterizzazione degli indicatori secondo il formato proposto dalla CIVIT e poi dall’ANAC;
5. rilevazione effettiva della *performance*, secondo la frequenza e le modalità definite nello schema di caratterizzazione degli indicatori.

Questo sistema di misurazione è volto a rendere le organizzazioni capaci di:

- acquisire informazioni relative agli obiettivi e monitorare i progressi ottenuti rispetto a questi;
- legare le fasi di pianificazione, formulazione e implementazione della strategia allo svolgimento dei piani d’azione;
- comunicare obiettivi e risultati all’interno e all’esterno dell’organizzazione, nonché confrontare le proprie *performance* in un’ottica di *benchmarking* nel caso in cui alcuni indicatori siano comuni a più organizzazioni;
- influenzare i comportamenti organizzativi;
- generare cicli di apprendimento.

Se sviluppato in modo corretto un sistema di misurazione può rendere un’organizzazione capace di:

- formulare e comunicare i propri obiettivi, e verificare che questi siano conseguiti;
- informare e guidare i processi decisionali;
- gestire più efficacemente sia le risorse che i processi organizzativi;
- influenzare e valutare i comportamenti di gruppi e individui;
- rafforzare *accountability* e responsabilità a diversi livelli gerarchici;
- incoraggiare il miglioramento continuo e l’apprendimento organizzativo.

Un sistema di misurazione delle *performance* si compone almeno di due elementi fondamentali:

1. *indicatori*: sono gli strumenti che rendono possibile l'attività di acquisizione di informazioni. Devono essere collegati ad obiettivi e devono puntare a generare risultati adeguati a questi obiettivi, e non valori 'ideali' o a valori 'veri'

2. *target*: Sono il risultato che un soggetto si prefigge di ottenere, ovvero il valore desiderato in corrispondenza di un'attività o processo. Tipicamente questo valore è espresso in termini di livello di rendimento entro uno specifico intervallo temporale. L'introduzione di un *target* rappresenta un meccanismo molto efficace per monitorare, valutare e modificare i comportamenti; ancor più, attraverso un *target* si può dare un indirizzo ed uno stimolo al miglioramento. Affinché questo avvenga, però, è necessario che:

- il *target* sia ambizioso, ma realistico;
- i soggetti incaricati di ottenerlo abbiano abilità e competenze sufficienti e che i processi sottostanti rendano il *target* effettivamente raggiungibile;
- siano presenti meccanismi di retroazione per dimostrare i progressi ottenuti rispetto al *target*;
- siano previste forme di riconoscimento (non necessariamente di tipo finanziario);
- ci sia supporto da parte di superiori e/o vertici organizzativi;
- il *target* sia accettato dall'individuo o dal gruppo incaricato di raggiungerlo

## 8.2 Performance organizzativa

La performance organizzativa esprime il risultato che una intera organizzazione, con le sue singole articolazioni, consegue ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi e, in ultima istanza, della soddisfazione dei bisogni dei cittadini. Un corretto approccio di un processo di misurazione e valutazione della performance organizzativa dell'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, la cui attuazione sarà effettuata dall'organo di indirizzo politico, in coerenza con quanto evidenziato dal CIVIT.

## 8.3 Definizione della mappa delle competenze e delle responsabilità;

- Elaborazione di un conseguente piano della performance a cui collegare a ciascuna funzione, servizio o attività la propria strategia in termini di:

- Obiettivi (strategici, di miglioramento, di consolidamento);
- Indicatori di misurazione;
- Target o valori obiettivo da raggiungere;
- Valore di partenza;
- Declinazione organizzativa a cui attribuire gli obiettivi (direttore, responsabili, gruppi di lavoro);
- Risorse finanziarie assegnate e/o dedicate (in termini di personale, spese per consulenza e/o beni o servizi esterni)

1) Definizione della mappa strategica.

La mappa strategica è lo strumento di base per effettuare la valutazione e pesatura delle performance organizzativa sia a livello generale di Ente che nelle sue specifiche articolazioni. La stessa è strutturata ad albero che passando dagli ambiti strategici giunge ai macro obiettivi, da questi agli obiettivi e dagli obiettivi agli indicatori, i risultati sono classificati come outcome. Tale valutazione è riportata in sintesi nello schema sotto allegato:

Raggiungimento degli obiettivi individuali PESATURA:				75/100	
Obiettivo 1	Indicatore	Standard	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Turismo come strumento di sviluppo economico del territorio	Promozione economico-sociale	Standard di qualità	5		
Obiettivo 2	Formula indicatore	Unità di misura	Peso ponderale	Grado della valutazione in % da 0 a 100	Valutazione in %
Implementazione Progetti Life, già esistenti o appena approvati e progettaz. finaliz. reperimento nuovi fondi comunitari	Adozione attività previste dai progetti	Pubblicazione dati sito web Ente	10		

#### 8.4 Obiettivi operativi assegnati ai titolari di posizione organizzativa

L'assegnazione degli obiettivi annuali ai responsabili di posizioni organizzative e/o di unità organizzative sono effettuate in coerenza con le risorse economiche disponibili e sulla base dei programmi e attività decisi dall'ente. Le schede utilizzate, quali allegati al presente piano della performance discendono dal bilancio di previsione approvato. Le Aree, così come individuati nell'organigramma dell'Ente, si riferiscono alle strutture organizzative non dirigenziali. Le Aree sono le seguenti:

1. AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E BIODIVERSITÀ (ASSB)
2. AREA PIANO, PROGETTO E AZIONE (APPA)
3. AREA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE (AVES) ex COMUNICAZIONE
4. AREA SPECIALE DI MISSIONE "SISMA ITALIA CENTRALE 2016"

Alle quali si aggiunge il supporto operativo e gestionale di competenza del Direttore denominato:

5. DIREZIONE.

Ogni Area nell'ambito degli indirizzi di programmazione sopra riportati ha predisposto un minimo di tre schede obiettivi con azioni e tempi. Nelle schede predisposte, oltre all'indicazione dell'assorbimento delle risorse economiche interne ed esterne, i cui valori sono desumibili nelle risorse finanziarie allocate nel bilancio di previsione (con indicazione dettagliata dei capitoli), sono altresì indicati le azioni ed i tempi per il completamento degli obiettivi indicati.

Al fine della definizione del raggiungimento degli obiettivi individuati, saranno previsti specifici incontri con l'OIV ogni tre mesi al fine di verificare il raggiungimento delle singole azioni ed eventualmente la giustificazione dei ritardi o del rispetto dei tempi indicati. Nelle singole schede degli obiettivi rilevanti utilizzati, sono altresì indicati come vengono utilizzate le risorse umane interne per il raggiungimento degli stessi. Tale utilizzazione dettagliata del personale dei servizi utilizzati nei singoli obiettivi rappresenta, altresì, un obiettivo individuale, indiretto oggetto di valutazione del personale partecipante. Tale collegamento appare coerente con il principio del coinvolgimento a cascata da parte di tutto il personale dell'Ente, principio questo ben evidenziato dal CIVIT nelle sue linee guida.

Dalla definizione della Mappa Strategica, così come individuata in dettaglio nel sistema di misurazione e valutazione predisposto dall'Organismo Indipendente di Valutazione, per ogni scheda obiettivo sono appresso indicati:

- l'area strategica di riferimento,
- l'obiettivo strategico,
- gli indicatori
- ed il target da raggiungere.

Come per il direttore, sono state predisposte le schede di valutazione dei responsabili di posizione organizzativa e/o delle unità operative coinvolte. Tutti i responsabili hanno, altresì, specificato con una dettagliata e sintetica relazione l'importanza di tali obiettivi ed il valore intrinseco degli stessi in termini organizzativi e di mission dell'Ente Parco predisponendo le singole schede per specifici obiettivi, l'impegno e costo dipendenti allegati per singola Area.

**AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E BIODIVERSITA'**  
**Piano della Performance ANNO 2017 (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)**

**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**  
**AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E BIODIVERSITA'**

**ANNO 2017**

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consuntivo Indicatori	Grado raggiungimento obiettivo tra 0 e 100
Biodiversità	15%	10	" 486.867	Minacce flora e fauna selvatica	Diminuzione e controllo fattori di rischio per la fauna e la flora del parco	Rispetto delle scadenze dei progetti Life gestiti dall'ASSB	
Biodiversità	10%	10	" 364.959	Diversità faunistica, floristica e vegetazionale	Implementazione banche dati georeferenziati su fauna, flora e vegetazione.	Sviluppo progetti Direttiva Biodiversità ex cap 1551	
Biodiversità	10%	9	" 273.383	Minacce flora e fauna selvatica	Diminuzione e controllo dei fattori di rischio per le specie di animali selvatici, inclusi i conflitti con le attività produttive	Elaborazione Piano di gestione del Cinghiale	27
Biodiversità	10%	4	" 35.956	Diversità floristica e vegetazionale	Implementazione banche dati georeferenziati su flora e vegetazione.	Implementazione attività Centro di Eccellenza (NNB) del Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino	
Accesso ai servizi dell'area protetta attraverso metodologie di tipo partecipativo e inclusivo	10%	4	" 10.107	Indicatori relativi all'attaccamento ai luoghi, alla consapevolezza e alla condivisione degli obiettivi di conservazione attraverso l'educazione ambientale alla sostenibilità ed alla cittadinanza attiva	Stimolare processi di apprendimento e contribuire al benessere fisico e psicologico, aumentando la consapevolezza, la condivisione degli obiettivi di conservazione e l'attaccamento ai luoghi dell'area protetta.	Realizzazione di percorsi didattici funzionali all'educazione alla sostenibilità.	
Governance	10%	2	" 9.348	Presenza e vigenza degli strumenti di pianificazione e programmazione.	Avanzamento dello stato di attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalla legge.	Approvazione Piano del Parco . Recepimento nel Regolamento delle misure di conservazione per specie ed habitat di interesse comunitario.	

Biodiversità	15%	3	" 65.270	Minacce fauna selvatica	Diminuzione e controllo dei fattori di rischio per la fauna del parco	Rispetto delle scadenze del progetto Misure urgenti a tutela dell'orso bruno marsicano in area PATOM+	
Accesso ai servizi dell'area protetta attraverso metodologie di tipo partecipativo e inclusivo	10%	1	" 18.662	Indicatori relativi all'attaccamento ai luoghi, alla consapevolezza e alla condivisione degli obiettivi di conservazione attraverso l'educazione ambientale alla sostenibilità ed alla cittadinanza attiva	Stimolare processi di apprendimento e contribuire al benessere fisico e psicologico, aumentando la consapevolezza, la condivisione degli obiettivi di conservazione e l'attaccamento ai luoghi dell'area protetta.	Mantenimento del livello di fruizione da parte di scolaresche delle attività didattiche relative ai progetti "Abramocis" e "Abramocis+ e "Abramocis+ Prosecuzione adesione al progetto SBN di Teramo e Pescara,	
Biodiversità	10%	4	" 52.495	Minacce flora e fauna selvatica	Diminuzione e controllo dei fattori di rischio per le specie di animali selvatici, inclusi i conflitti con le attività produttive	Prosecuzione e conclusione delle procedure relative al bando per l'erogazione di contributi finalizzati alla realizzazione, con rete elettrosaldata e pali in legno, di recinzioni individuali e collettive, a prevenzione dei danni fauna ai coltivi.	

L'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità ha il compito sotto l'indirizzo dell'Ente e le disposizioni della Direzione di attivare le azioni, in forma coordinata, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del parco attraverso forme innovative di sviluppo sostenibile e valorizzazione dei servizi ecosistemici di cui alla legge 221/15.

Spetta a quest'area attivare ogni disposizione per la conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali e di promozione attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili e funzionali alla crescita della fruizione del PATRIMONIO naturale del parco attraverso progetti nazionali (direttiva e strategia della biodiversità), e comunitari (ferme restando le competenze dell'Ufficio Europa all'uopo istituito).

Nel pianificare le attività relative all'anno 2017, sono state seguite le disposizioni contenute: nella Deliberazione di Consiglio Direttivo n 43/15 del 14/08/2015 "Adozione Piano della Performance per gli anni 2015-2017" nella Deliberazione di Consiglio Direttivo n 43/15 del 14/08/2015 "Adozione Piano della Performance per gli anni 2015-2017" nell'allegato n. 1 della Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 35/16 del 4/10/2016 che approvava la nuova struttura organizzativa dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga; nell'allegato n. 9 "Relazione Programmatica 2017 – 2019" della Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 del 21/11/2016 "Bilancio di previsione esercizio finanziario 2017"; nell'allegato n. 11 "Nota preliminare " della Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 del 21/11/2016 "Bilancio di previsione esercizio finanziario 2017"; nella Determinazione Dirigenziale n.1/DIR/2016 del

19/10/2016 "Affidamento incarichi di Responsabili di Area"; nella Determinazione Dirigenziale n. 46/DIR/2016 del 23/11/2016 "Affidamento incarico di Responsabile dell'Area "Sviluppo Sostenibile e Biodiversità";

Le schede riportate di seguito, elaborate nell'ambito del Piano della performance, contengono, in sintesi, i principali obiettivi che l'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità, in accordo con la Direzione dell'Ente, si prefigge di raggiungere per l'anno 2017.

Nelle schede sono state riportate le attività più significative legate allo svolgimento dei principali compiti cui l'Area è preposta.

Coerentemente con le mansioni assegnate all'Area, le schede riguardano azioni ed attività quali:

La definizione, l'attuazione e la promozione di forme innovative di sviluppo sostenibile e di valorizzazione dei servizi eco sistemici di cui alla legge 221/15;

La definizione, l'attuazione, la promozione e il coordinamento di azioni di monitoraggio di specie ed habitat di interesse conservazionistico.

La definizione, l'attuazione, la promozione e il coordinamento delle misure di conservazione previste dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" e dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità.

La promozione e il coordinamento di progetti volti ad ottenere finanziamenti (Regionali, Nazionali e Comunitari) finalizzati all'attivazione ed al trasferimento di buone pratiche di gestione ambientale.

La promozione di forme di cittadinanza attiva ed azioni di educazione alla sostenibilità ambientale, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché attività ricreative compatibili e funzionali alla crescita della fruizione del patrimonio naturale del Parco, attraverso progetti Regionali, Nazionali e Comunitari.

Il monitoraggio dell'azione delle variabili legate all'interazione tra animali, patogeni, uomo e ambiente.

Attività di ricerca e coordinamento per ricerche scientifiche, anche in collaborazione con Università ed Enti di Ricerca e/o di Tutela ambientale, inerenti tutti gli aspetti naturali e di recupero ambientale;

Gestione ed implementazione del patrimonio documentale della Biblioteca del Centro di Documentazione delle Aree Protette ed assistenza per l'utenza interna ed esterna.

#### SCHEDA N. 1

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVO: BIODIVERSITA'

INDICATORE: MINACCE FLORA E FAUNA SELVATICA

TARGET: DIMINUZIONE E CONTROLLO FATTORI DI RISCHIO PER LA FAUNA E LA FLORA DEL PARCO

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: RISPETTO DELLE SCADENZE DEI PROGETTI LIFE GESTITI DALL' AREA

Uno degli obiettivi principali dell'ASSB (insieme all'Ufficio Europa) consiste, nella conduzione, nello svolgimento delle azioni e nel rispetto dei cronoprogrammi previsti dai quattro progetti life di seguito sintetizzati

LIFE PRATERIE: vede il Parco quale unico Beneficiario coinvolgendo concretamente tutti i Servizi dell'Area Tecnico Scientifica e dell'Area Amministrativa dell'Ente. Obiettivo del progetto è la conservazione a lungo termine di Campo Imperatore e delle altre praterie d'alta quota, tramite la promozione di pratiche di pascolo adeguate, l'oculata gestione delle infrastrutture ricettive e il controllo dei flussi turistici.

LIFE AQUALIFE dove il Parco è capofila e ha come partner l'Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente - MESVA e la Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia. Il progetto è cofinanziato dall'ENEL PRODUZIONE S.p.A., Adb Generazione, Produzione idroelettrica, Unità di Business Hydro Centro. L'obiettivo del Progetto è sviluppare e divulgare un innovativo Pacchetto Applicativo per l'uso di un sistema di bioindicatori, atti a misurare la perdita di biodiversità negli ecosistemi dipendenti dalle acque sotterranee, i così detti G.D.E. (sorgenti, falde acquifere, letti fluviali) in presenza di diverse categorie di impatto.

3 - LIFE PLUTO: Strategia italiana di emergenza per combattere l'avvelenamento illegale e minimizzare il suo impatto su orso, lupo e altre specie. Il Progetto ha l'obiettivo di favorire la conservazione dell'orso, del lupo e dei rapaci necrofagi attuando in Italia misure che consentano di prevenire e contrastare l'uso illegale del veleno, fenomeno che costituisce una delle principali minacce che colpiscono queste specie. Fulcro principale del progetto LIFE PLUTO è l'impiego, su gran parte del territorio italiano, di Nuclei Cinofili Antiveleno. Il Parco è capofila e il Beneficiario associato è il Corpo Forestale dello Stato.

4 - LIFE MIRCO LUPO: Strategia per minimizzare l'impatto dei cani randagi per la conservazione del Lupo in Italia. Beneficiario coordinatore è il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Il progetto si propone di assicurare migliori condizioni di conservazione per il lupo agendo su alcuni elementi di minaccia di origine antropica e legati, in particolare, al fenomeno del randagismo canino. La diffusa presenza di cani vaganti contribuisce ad alimentare tre gravi minacce per la conservazione del lupo: la perdita dell'identità genetica dovuta all'ibridazione con i cani vaganti; la mortalità dovuta ad attività illegali di bracconaggio o uso del veleno; la trasmissione di patogeni provenienti dalla presenza sul territorio di cani vaganti (domestici e/o rinselvatichiti) non vaccinati.

**SCHEDA N. 2**

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVO: BIODIVERSITA'

INDICATORE: DIVERSITA' FAUNISTICA, FLORISTICA E VEGETAZIONALE

TARGET: IMPLEMENTAZIONE BANCHE DATI GEOREFERENZIATI SU FAUNA, FLORA E VEGETAZIONE

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: SVILUPPO PROGETTI DIRETTIVA BIODIVERSITA' EX CAP 1551.

Con note n. 0022639P/PNM del 16/11/2015 DIV II e 0000036/PNM del 02/01/2017 DIV II, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per la protezione della Natura e del Mare, nelle more del perfezionamento del decreto di riparto delle risorse finanziarie imputate al capitolo di bilancio 1551, piano gestionale 1 – "somme da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi"- ha comunicato di avere previsto, a favore di questo Ente, per l'anno 2015, fondi pari ad euro 145.000,00 e per l'anno 2016 fondi pari ad euro 155.000, da destinarsi alle attività individuate dalla "Direttiva Biodiversità", EX CAP 1551".

Nell'ambito di tali mansioni ed in ottemperanza della Deliberazione n. 10/16 del 25/05/2016 e della Determina n. ASSB/30/2016 del 21/11/2016, sono stati definiti ed elaborati i progetti riportati nella tabella sottostante.

PROGETTO DI SISTEMA
Gli uccelli come indicatori della Biodiversità: le comunità ornitiche negli Agro-ecosistemi dei Parchi Nazionali Italiani
Gestione del Cinghiale nei Parchi nazionali Appenninici

Contenimento di <i>Senecio inaequidens</i>
Stima della necromassa vegetale e della diversità floristica in boschi di faggio con differenti caratteristiche ecologiche e storia gestionale
Conservazione dei mammiferi in Direttiva nell'Appennino Centrale
International Waterbird Census (IWC) – una rete tra le Aree Protette
Wolfnet 2.0 – conservazione del lupo nell'Appennino Centrale
Impatto degli ungulati sulla Biodiversità dei Parchi italiani

L'obiettivo della presente scheda sarà dunque quello di attivare e realizzare i progetti approvati dal Ministero, nel rispetto dei tempi e delle modalità da quest'ultimo stabilite.

Redigere i Rapporti annuali e motivare eventuali sforamenti. In merito alla Direttiva per l'anno 2016 che destina al PNGSML fondi pari ad euro 155.000, dovrà proporsi al Consiglio Direttivo una nuova pianificazione e l'impegno delle spese relative. Bisogna rivedere questa data?.

### SCHEDA N. 3

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVO: BIODIVERSITA'

INDICATORE: MINACCE FAUNA SELVATICA

TARGET: DIMINUZIONE E CONTROLLO DEI FATTORI DI RISCHIO PER LE SPECIE DI ANIMALI SELVATICI, INCLUSI I CONFLITTI CON LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: ELABORAZIONE PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE - PROSECUZIONE E CONCLUSIONE DELLE PROCEDURE RELATIVE AL BANDO PER L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE, CON RETE ELETTRICALDATA E PALI IN LEGNO, DI RECINZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE, A PREVENZIONE DEI DANNI FAUNA AI COLTIVI.

Con Delibera di Consiglio Direttivo n. 33/2016 del 12/09/2016, di integrazione al piano di gestione del cinghiale, si delibera di incrementare il numero di chiusini di cattura e di attuare altre iniziative complementari all'azione di contenimento della specie, quali la realizzazione di allevamenti o altre strutture per la detenzione di cinghiali, la promozione e l'incentivazione di macellerie aziendali, laboratori di lavorazione e trasformazione delle carni, al fine di attivare una filiera delle carni di cinghiale. In attuazione di tale Deliberazione sono state predisposte due Determinazioni dirigenziali:

Determinazione 53/ASSB/16 del 25/11/2016 "Individuazione del gruppo di lavoro per le attività di gestione della popolazione di cinghiali nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga".

Determinazione 54/ASSB/16 del 14/11/2016 "Impegno somme per la prosecuzione delle attività di Post-Life del Progetto Comunitario LIFE07/NAT/IT/000436 – ANTIDOTO, mediante lo sviluppo di una filiera corta delle carni di cinghiale nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga".

Nel corso dell'anno 2017, l'ASSB sarà dunque impegnata nello sviluppo di quanto disposto nella Deliberazione e nelle Determinazioni sopra riportate al fine di:

- predisporre un piano di gestione della specie
- gestire le attività di contenimento della specie
- promuovere una filiera corta delle carni di cinghiale
- gestire l'attività di prevenzione dei danni al patrimonio agricolo
- gestire l'attività di indennizzo dei danni al patrimonio agricolo

- proporre la promozione delle relazioni con altri enti e/o amministrazioni pubbliche coinvolti nella gestione del cinghiale coordinare le attività di monitoraggio (conteggi, valutazione dell'andamento demografico della popolazione, studio sull'uso dello spazio e sulla biologia riproduttiva) e relazionare alla Direzione dell'Ente.

Particolare attenzione verrà prestata nell'attuazione dei seguenti punti:

Censimento della popolazione del cinghiale in sinergia con Regioni e Province.

I conteggi primaverili di cinghiali, vengono effettuati, per quanto possibile, in sinergia con Regioni e Province che vengono contattate dall'Ente per concordare le aree ed i periodi in cui effettuare i conteggi. Con appositi accordi ed intese già definite nel caso della Regione Abruzzo vi provvederà ad ulteriori sinergie con le Regioni/Province Lazio e Marche.

Potenziamento delle azioni di contenimento del cinghiale

Nelle zone più colpite dai danni, in base al reperimento di fondi con progetti comunitari e nazionali, sarà incrementato il numero dei chiusini di cattura e saranno attuate altre iniziative complementari all'azione di contenimento della specie quali l'acquisto di mattatoi mobili e la promozione e l'incentivazione di macellerie aziendali e di laboratori di lavorazione e trasformazione delle carni al fine attivare una filiera delle carni di cinghiale.

Accordi di cooperazione con pubbliche Amministrazioni

Poiché, spesso, le aree situate immediatamente al di fuori dei confini dell'area protetta sono quelle maggiormente esposte ai danni alle colture, saranno attivati appositi accordi di cooperazione con Regioni, Province e Comuni per dare seguito a specifiche richieste di agricoltori e allevatori per ampliare le aree di azione del Parco anche al di fuori dei confini dell'area protetta.

Tecniche di contenimento

Nelle aree del parco dove si concentrano i danni al patrimonio agricolo verranno attivate, laddove possibile, anche azioni di contenimento basate su abbattimenti selettivi da appostamento fisso o in girata. Responsabilità delle attività di contenimento tramite abbattimento selettivo da postazione fissa o in girata. La fase operativa e le relative responsabilità verranno demandate alle Regioni e/o alle Province attraverso appositi protocolli d'intesa nei quali verranno concordate le modalità di sorveglianza, delle operazioni di contenimento e di formazione degli operatori preposti alle azioni di telecontrollo.

Filiera delle carni

Al fine di elaborare una strategia che trasformi in risorsa il problema dei cinghiali, verrà pianificata un'apposita valutazione dei costi-benefici legata all'attivazione di una filiera delle carni da sottoporre alla valutazione del Consiglio Direttivo.

In virtù della Disposizione dirigenziale n. 3117 del 23/03/17, di delega delle funzioni RUP del dipendente Guido Morini, in aspettativa temporanea per motivi personali, verrà dato seguito a quanto previsto dal Bando emanato a seguito della Deliberazione di Consiglio Direttivo n 39/15, relativa al contributo finanziario a privati ed enti Pubblici per la realizzazione di recinzioni agricole utili alla gestione e al miglioramento dei danni da fauna selvatica.

L'obiettivo si propone nello specifico, il completamento delle procedure messe in atto dal bando di cui sopra, realizzando i collaudi e le conseguenti liquidazioni a favore delle aziende che ne abbiano fatto richiesta dopo la realizzazione della propria recinzione nell'arco dell'anno 2017.

#### SCHEDA N. 4

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVO: BIODIVERSITA'

INDICATORE: DIVERSITA' FLORISTICA E VEGETAZIONALE

TARGET: AUMENTO E MIGLIORAMENTO DATI E IMPLEMENTAZIONE BANCHE DATI GEOREFERENZIATE SU FLORA E VEGETAZIONE

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: IMPLEMENTAZIONE ATTIVITÀ CENTRO DI ECCELLENZA (NNB) DEL CENTRO RICERCHE FLORISTICHE DELL'APPENNINO

Tra le mansioni assegnate all'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità (ASSB) dalla Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 del 21/11/2016, così come anche riportato fra gli obiettivi strategici nella Relazione Programmatica 2016-2018, figurano l'attuazione degli obiettivi e delle finalità dell'Accordo del Parco con il Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare in relazione al riconoscimento del Centro di Eccellenza del Network Nazionale della Biodiversità incrementando le conoscenze relative alla flora spontanea del territorio al fine di raggiungere gli obiettivi di conservazione e valorizzazione, attraverso azioni di pianificazione e interventi attivi relativi ai seguenti ambiti:

*Connessioni strategiche:* Rapporti con le Istituzioni e gli altri Enti preposti allo studio, conservazione e valorizzazione della biodiversità floristica, in aderenza alle linee guida e normative nazionali e internazionali; Gestione e implementazione della sede del Monastero di San Colombo di Barisciano come punto fisico di riferimento sul territorio, al fine di garantire visibilità, presenza concreta e punto di incontro tra e con la popolazione residente e la componente turistica.

*Attività di ricerca e monitoraggio;* Ricerca floristica, sistematica e tassonomica sul territorio del Parco, ma anche in ambito Italiano, per l'acquisizione di conoscenze utili alla tutela, valorizzazione e monitoraggio della componente floristiche del territorio ed altre componenti ad essa connesse.

*Attività archivistica;* Gestione ed implementazione della Banca Dati floristica, dell'erbario, della biblioteca, delle collezioni viventi coltivate nell'Orto Botanico.

*Attività istruttoria:* Attività di sopralluogo di carattere tecnico-scientifico e predisposizione di atti e istruttorie per il rilascio di autorizzazioni ai sensi della 394/91, anche in collaborazione con le altre aree/uffici dell'Ente.

Obiettivo della presente scheda è dunque l'implementazione del protocollo di intesa stipulato con il Ministero dell'Ambiente attraverso lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, archiviazione e condivisione dati floristici. Il Centro d'Eccellenza viene gestito in virtù della convenzione con l'Università di Camerino.

## SCHEDA N. 5

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: ATTIVARE PROCESSI PARTECIPATIVI NELL'ACCESSO ALLE RISORSE ED AI BENEFICI

OBIETTIVO: ACCESSO AI SERVIZI DELL'AREA PROTETTA ATTRAVERSO METODOLOGIE DI TIPO PARTECIPATIVO/INCLUSIVO

INDICATORE: INDICATORI RELATIVI ALL'ATTACCAMENTO AI LUOGHI, ALLA CONSAPEVOLEZZA E ALLA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE AMBIENTALE ALLA SOSTENIBILITÀ E ALLA CITTADINANZA ATTIVA.

TARGET: STIMOLARE PROCESSI DI APPRENDIMENTO E CONTRIBUIRE AL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO AUMENTANDO LA CONSAPEVOLEZZA, LA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E L'ATTACCAMENTO AI LUOGHI DELL'AREA PROTETTA

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: REALIZZAZIONE DI PERCORSI DIDATTICI FUNZIONALI ALL'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Tra le mansioni assegnate all'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità (ASSB) dalla Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 del 21/11/2016, così come anche riportato fra gli obiettivi strategici nella Relazione Programmatica 2016-2018, figurano l'attuazione degli obiettivi e delle finalità dell'Accordo del Parco con il Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare in relazione al riconoscimento del Centro di Eccellenza del Network Nazionale della Biodiversità incrementando le conoscenze relative alla flora spontanea del territorio al fine di raggiungere gli obiettivi di conservazione e valorizzazione, attraverso azioni di divulgazione e valorizzazione delle peculiarità botaniche del territorio relativi ai seguenti ambiti:

*Azioni di valorizzazione* :Azioni e progetti volti alla valorizzazione sostenibile, culturale ed economica, della biodiversità vegetale come risorsa territoriale.

*Divulgazione*: Azioni di divulgazione dirette ed indirette, rivolte a vari target di utenti e finalizzate all'accrescimento di una cultura basata sulla conoscenza delle emergenze botaniche del territorio.

*Ruolo sociale*; Azioni e collaborazioni con Enti, Organizzazioni, Istituzioni operanti in campo sociale, rieducativo e di volontariato.

L'area sarà impegnata nell'attivazione di percorsi funzionali all'educazione alla sostenibilità. Proseguirà la Rassegna Parco in Fiore tramite la predisposizione di un calendario condiviso, ottenuto attraverso un avviso pubblico a cui hanno già risposto numerosi operatori, di eventi a carattere botanico o da svolgere presso la sede del Centro Ricerche Floristiche dell'Appennino. Verrà inoltre attivata la rassegna di approfondimento dal titolo "Il Parco siamo noi", con seminari di approfondimento e formazione svolti dai tecnici e dai collaboratori dell'Ente, rivolti a studenti universitari, insegnanti, educatori, guide e cultori della materia. Si prevede di realizzare due incontri al mese ogni primo e terzo giovedì.

L'azione dell'ASSB farà inoltre riferimento alle Linee Guida sull'Educazione Ambientale 2014. Nell'ambito di un gruppo di lavoro interministeriale, (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) sono state elaborate le linee guida alla Educazione Ambientale 2014. In tali linee si evidenzia che l'educazione allo sviluppo sostenibile deve diventare il progetto nell'ambito del quale promuovere le competenze necessarie per mettere in discussione i modelli esistenti, per migliorarli e per costruirne insieme di nuovi.

L'obiettivo congiunto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca è creare le condizioni per fare in modo che questi obiettivi vengano sviluppati, incrementati, messe a sistema, rese patrimonio vivo della nostra società, affinché possano costituire le basi di un nuovo patto tra i cittadini, attraverso le generazioni, per lo sviluppo e la crescita del Paese.

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 77/05, l'alternanza scuola- lavoro costituisce una modalità di realizzazione dei corsi nel secondo ciclo del sistema d'istruzione e formazione, per assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

Ai sensi della legge 13 luglio 2015 n. 107, art. 1, commi 33-43, i percorsi di alternanza scuola lavoro, sono organicamente inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa dell'istituzione scolastica come parte integrante dei percorsi di istruzione.

L'alternanza scuola-lavoro è soggetta all'applicazione del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81(salute e sicurezza sul lavoro) e successive modifiche. Essendo l'Abruzzo la "Regione Verde d'Europa", cioè un territorio con vocazione alla salvaguardia del patrimonio naturalistico e al turismo ecosostenibile, visitato ogni anno da turisti di diverse parti del mondo, si è offerto agli studenti dell'indirizzo linguistico dell'Istituto: Convitto Nazionale "D. Cotugno", l'opportunità di svolgere l'attività di alternanza presso l'Ente del Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga. A seguito

della Convenzione che l'Ente ha stipulato con alcuni istituti scolastici, è stato sviluppato il progetto "Dal Parco al Mondo", nell'ambito del quale, per ciascun allievo beneficiario del percorso in alternanza inserito nella struttura ospitante viene predisposto un percorso formativo personalizzato, coerente con il profilo educativo, culturale e professionale dell'indirizzo di studi. L'attività di formazione ed orientamento del percorso in alternanza scuola lavoro è congiuntamente progettata e verificata da un docente tutor interno, designato dall'istituzione scolastica, e da un tutor formativo della struttura, indicato dal soggetto ospitante, denominato tutor formativo esterno.

#### SCHEDA N. 6

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: AUMENTARE LA CAPACITÀ GESTIONALE

OBIETTIVO: TASSO DI FUNZIONAMENTO

INDICATORE: PRESENZA E VIGENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.

TARGET: AVANZAMENTO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PREVISTI DALLA LEGGE

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: APPROVAZIONE PIANO DEL PARCO

Tra le mansioni assegnate all'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità (ASSB) dalla Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 del 21/11/2016, così come anche riportato fra gli obiettivi strategici nella Relazione Programmatica 2016-2018, figurano l'attuazione degli obiettivi e delle finalità dell'Accordo del Parco con il Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del Mare in relazione al riconoscimento del Centro di Eccellenza del Network Nazionale della Biodiversità incrementando le conoscenze relative alla flora spontanea del territorio al fine di raggiungere gli obiettivi di conservazione e valorizzazione, attraverso azioni di pianificazione relative al seguente ambito:

*Azioni di tutela;* Supporto alle istruttorie tecniche del l'Area e ai procedimenti sul territorio; Partecipazione all'Ufficio di Piano; Interventi attivi per la conservazione di specie a rischio; contenimento di specie invasive.

L'area sarà pertanto impegnata, per quanto di propria competenza, nelle fasi conclusive relative all'approvazione del Piano del Parco, con particolare riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale, alla Valutazione Ambientale Strategica.

#### SCHEDA N. 7

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVO: BIODIVERSITÀ

INDICATORE: MINACCE FAUNA SELVATICA

TARGET: DIMINUIZIONE E CONTROLLO FATTORI DI RISCHIO PER LA FAUNA DEL PARCO

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: RISPETTO DELLE SCADENZE DEL PROGETTO " MISURE URGENTI A TUTELA DELL'ORSO BRUNO MARSICANO IN AREA PATOM"

Tra le mansioni assegnate all'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità (ASSB) dalla Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 del 21/11/2016, così come anche riportato fra gli obiettivi strategici nella Relazione Programmatica 2016-2018, figura il rafforzamento dell'attività dei Nuclei Cinofili Antiveleno e quindi, il coordinamento e la gestione del progetto " Misure urgenti a tutela dell'Orso bruno marsicano in area PATOM" ( cup E71114000050001) finanziato con contributo straordinario a tempo indeterminato dal Ministero dell'Ambiente e volto all'azione di

monitoraggio e prevenzione del fenomeno dell'avvelenamento dei grandi carnivori in area PATOM con l'impiego dei Nuclei Cinofili Antiveleno. Al progetto è collegato un protocollo d'intesa fra i parchi nazionali D'Abruzzo-Lazio e Molise, Majella, Sirente-Velino e Sibillini e di cui l'Ente Parco è capofila.

Uno degli obiettivi principali dell'ASSB consiste, pertanto, nella conduzione, nello svolgimento delle azioni e nel rispetto di quanto previsto nel progetto speciale e nel protocollo d'Intesa sopra richiamato.

#### SCHEDA N. 8

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: ATTIVARE PROCESSI PARTECIPATIVI NELL'ACCESSO ALLE RISORSE ED AI BENEFICI

OBIETTIVO: ACCESSO AI SERVIZI DELL'AREA PROTETTA ATTRAVERSO METODOLOGIE DI TIPO PARTECIPATIVO/INCLUSIVO

INDICATORE: INDICATORI RELATIVI ALL'ATTACCAMENTO AI LUOGHI, ALLA CONSAPEVOLEZZA E ALLA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE AMBIENTALE ALLA SOSTENIBILITÀ E ALLA CITTADINANZA ATTIVA.

TARGET: STIMOLARE PROCESSI DI APPRENDIMENTO E CONTRIBUIRE AL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO AUMENTANDO LA CONSAPEVOLEZZA, LA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E L'ATTACCAMENTO AI LUOGHI DELL'AREA PROTETTA

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: MANTENIMENTO DEL LIVELLO DI FRUIZIONE DA PARTE DI SCOLARESCE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE RELATIVE AI PROGETTI SULL'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 è stato approvato il Bilancio di Previsione 2017. Come riportato nella nota preliminare allegata alla suddetta Deliberazione all'Area Sviluppo Sostenibile e Biodiversità sono attribuiti il compito di proseguire il Progetto di Adesione al Polo Interbibliotecario SBN di Teramo e Pescara, consistente essenzialmente nella schedatura elettronica e successivo riversamento dati del materiale documentario (libri, riviste scientifico divulgative) e quant'altro di documentale e culturale posseduto dall'Ente, nella piattaforma Biblionauta del Polo telematico SBN di Teramo e Pescara. Ulteriori azioni previste dalla Deliberazione sopra richiamata consistono nella gestione ordinaria della Biblioteca tramite il "front office" con gli utenti (ricerca testi e sala lettura, prestito e assistenza all'utenza) e nel rinnovo degli abbonamenti ai periodici. Un'ulteriore mansione specificatamente attribuita all'ASSB riguarda la partecipazione a progetti di promozione sul ruolo delle biblioteche come luoghi di confronto sulle tematiche della conservazione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile. Sulla base delle considerazioni sopra esposte, gli obiettivi perseguibili nel corso dell'annualità 2017 consisteranno nel: Rinnovo Adesione al Polo SBN e superamento delle 3000 schede nel sistema SBN – OPAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali); Rinnovo degli abbonamenti compatibili per l'annualità 2017 – 18; Acquisto di nuovi testi per l'aggiornamento e l'accrescimento del patrimonio documentale del CEDAP; Proseguimento della catalogazione di tutte le Sezioni costituenti la Mediateca CEDAP; Partecipazione a progetti di Educazione, e dei Poli Didattici presenti nei comuni Parco in attuazione alla nuovo accordo tra il Ministero dell'Istruzione e dell'Ambiente riportato nella programmazione dell'Ente.

#### SCHEDA N. 9

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVO: BIODIVERSITÀ

INDICATORE: MINACCE FAUNA SELVATICA

TARGET: DIMINUZIONE E CONTROLLO DEI FATTORI DI RISCHIO PER LE SPECIE DI ANIMALI SELVATICI, INCLUSI I CONFLITTI CON LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

VALORE CONSUNTIVO INDICATORI: PROSECUZIONE E CONCLUSIONE DELLE PROCEDURE RELATIVE AL BANDO PER L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE, CON RETE ELETTROSALDATA E PALI IN LEGNO, DI RECINZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE, A PREVENZIONE DEI DANNI FAUNA AI COLTIVI.

In virtù della Disposizione dirigenziale n. 3117 del 23/03/17, di delega delle funzioni RUP del dipendente Guido Morini, in aspettativa temporanea per motivi personali, verrà dato seguito a quanto previsto dal Bando emanato a seguito della Deliberazione di Consiglio Direttivo n 39/15, relativa al contributo finanziario a privati ed enti Pubblici per la realizzazione di recinzioni agricole utili alla gestione e al miglioramento dei danni da fauna selvatica.

L'obiettivo si propone nello specifico, il completamento delle procedure messe in atto dal bando di cui sopra, realizzando i collaudi e le conseguenti liquidazioni a favore delle aziende che ne abbiano fatto richiesta dopo la realizzazione della propria recinzione nell'arco dell'anno 2017.

**AREA PIANO PROGETTO E AZIONE**  
**Piano della Performance ANNO 2017 (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)**

**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**

**AREA PIANO PROGETTO E AZIONE**

**ANNO 2017**

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	Indicatori	Target	Valore Consumi o Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
<b>DIMINUZIONE DELLA PRESSIONE SULLE RISORSE</b>	35	11	161.590,58	<b>PRESSIONE TURISTICA</b>	<p>Manutenzione ordinaria delle aree attrezzate alla sosta dei turisti, dei sentieri, della segnaletica escursionistica, ecci attuata mediante lavori in economia con le maestranze del Parco</p> <hr/> <p>Progetto "Il Cammino nei Parchi"</p> <hr/>		
<b>TASSO DI FUNZIONAMENTO</b>	40	4	62.390,50	<b>PRESENZA E VIGENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE</b>	<p>Rilascio delle autorizzazioni entro i termini definiti dalle Misure di Salvaguardia di cui al di cui all'allegato A) del D.P.R. 05/06/1995 istitutivo dell'Ente Parco.</p> <hr/> <p>Progetto di informatizzazione delle istanze autorizzative rilasciate ai sensi delle Misure di Salvaguardia di cui all'allegato A) del DPR 05/06/1995 sul Sistema Informativo Territoriale.</p> <hr/> <p>Presenza e vigenza degli strumenti di pianificazione e programmazione</p>		

## Pianificazione delle attività

Nel pianificare le attività riferite all'anno 2017 il sottoscritto Responsabile di Area sulla base degli indirizzi della *"Relazione Programmatica 2017-2019"* allegata al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2017 approvato con Delibera di Consiglio Direttivo n.45 del 21 dicembre 2016 ha individuato i seguenti obiettivi operativi:

- DIMINUIZIONE DELLA PRESSIONE SULLE RISORSE
- TASSO DI FUNZIONAMENTO

da assegnare ai colleghi e articolati secondo la struttura della mappa strategica del "Sistema di Misurazione e Valutazione" dell'Organismo Monocratico Indipendente di Valutazione.

Nell'attribuire ai colleghi i suddetti obiettivi, si è tenuto conto anche delle difficoltà riferite alla carenza delle risorse umane (n.2 unità di personale) ma, grazie all'elevata professionalità del personale dipendente è stato sempre soddisfatto il grado di copertura dei servizi, rispetto ai bisogni richiesti.

La scheda N.1 avente come indicatore la pressione turistica, si pone come obiettivo la *"Diminuzione della pressione sulle risorse"* e, cioè, la diminuzione del carico turistico indifferenziato su zone definite critiche e l'aumento del turismo sostenibile in tutta l'area Parco. Con una costante programmazione settimanale e sulla base di un progetto approvato ad inizio anno, le 8 maestranze assegnate, vengono impiegate per l'esecuzione dei lavori in economia diretta (art. 125 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.) all'interno dell'area protetta, oltre allo svolgimento di attività riferite al *"Progetto LIFE +11/NAT/IT/234 PRATERIE"*, progetto cofinanziato dalla Comunità Europea, che persegue la realizzazione di azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso.

Nell'ambito di tale scheda è stato inserito anche il progetto denominato "Cammini nei Parchi", progetto che cerca di superare i limiti delle singole aree protette esistenti, spesso frammentate e di piccole dimensioni, per consentire la realizzazione di politiche di sistema in grado di valorizzare e promuovere l'itinerario da percorrere a piedi lungo l'Appennino Centrale in collegamento fra Lazio e Abruzzo. Si tratta di un itinerario di trekking lungo la dorsale appenninica in grado di collegare diverse aree protette presenti da Roma Capitale, sino al reatino, utilizzando e valorizzando la rete sentieristica esistente e lunghi cammini. Esso attraversa quattro Parchi Regionali (Parco Naturale Regionale Appia Antica, Parco Regionale dei Castelli Romani, Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili), due Riserve Naturali Regionali (Riserva Naturale Monte Navegna e Cervia, Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa) e un Parco nazionale (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga). Tale obiettivo costituisce una azione della "Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS) per la quale questo Ente si è candidato per il riconoscimento da parte di Europarc Federation.

La Carta riflette la volontà delle autorità di gestione delle aree protette, degli stakeholder locali e dei rappresentanti delle imprese turistiche, di sostenere ed incoraggiare un turismo che sia in armonia con il territorio medesimo.

La scheda N.2 avente come indicatore la complessità amministrativa, si pone l'obiettivo di ridurre del 20% i tempi istruttori per il rilascio degli atti autorizzativi, di cui alle Misure di Salvaguardia, allegato A) al DPR 5 giugno 2015 istitutivo di questo Ente. Il raggiungimento di tale obiettivo consentirebbe di semplificare le procedure amministrative, di ottimizzare i tempi istruttori riferiti

alle istanze pervenute e di contribuire alla soddisfazione dell'utenza e al miglioramento dell'immagine dell'Ente. Inoltre, il "monitoraggio delle iniziative di trasformazione", consentirà di approfondire e di aggiornare costantemente le conoscenze relative agli effetti sul territorio parco delle trasformazioni in atto, nel senso che le operazioni attuative andranno ad allargare le basi di conoscenza sul territorio del parco e serviranno ad orientare nuove operazioni di pianificazione, anche all'interno del processo di pianificazione del piano del parco.

La scheda N.3 avente come indicatore la presenza e vigenza degli strumenti di pianificazione e programmazione, si pone come obiettivo quello di dotarsi di uno strumento pianificatorio che possa consentire la migliore tutela dei valori naturali, ambientali, storici, culturali e antropologici presenti all'interno dell'area protetta. Di fatto è stata redatta una apposita scheda che pone come obiettivo il: "*Tasso di funzionamento*" riferito alla presenza e alla vigenza degli strumenti di pianificazione e programmazione, nello specifico la definitiva approvazione del Piano del Parco da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche (art. 12, c.4, L.394/91).

Le suddette schede contenenti le relative azioni, costituiscono parte integrante e sostanziale della presente relazione e, ovviamente, possono essere migliorate ed aggiornate in relazione alle situazioni che potranno verificarsi nel corso dell'anno. In ciascuna di esse viene riportato un *overhead* riferito ad un costo indiretto non documentato e calcolato sulla base forfettaria del 7% dell'importo complessivo della scheda riferito alle attività di supporto (spedizione posta, protocollo, segretariato, pagamenti, utenze, manutenzione dei mezzi, ecc...).

Lo scambio delle informazioni/comunicazioni all'interno dell'unità organizzativa avviene mediante apposite riunioni che costantemente e periodicamente si effettuano durante l'anno, non solo per monitorare le attività riferite agli obiettivi strategici inseriti nel "Piano della Performance", ma anche per accrescere una maggiore motivazione ai fini dei risultati attesi, oltre che a migliorare la qualità del servizio stesso.

La struttura organizzativa dell'Area Piano, Progetto e Azione, ormai standardizzata da anni, le rilevanti competenze professionali presenti nel suo organico e le iniziative intraprese dal sottoscritto per la verifica dell'assolvimento delle disposizioni impartite consentiranno di monitorare costantemente le azioni, ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

#### Ambito Strategico: Economia

obiettivo: Diminuzione della pressione sulle risorse

##### Scheda n. 1 - Pressione turistica (indicatore)

L'obiettivo da perseguire è quello di dotare il territorio protetto di strutture, infrastrutture, ecc... per una corretta fruizione dei visitatori, al fine di diminuire il carico turistico indifferenziato su zone definite critiche e al fine di aumentare, diversificando, il turismo sostenibile e qualificato in tutta l'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Manutenzione ordinaria delle aree attrezzate alla sosta dei turisti, dei sentieri, della segnaletica escursionistica, ecc... attuata mediante lavori in economia con le maestranze del parco

L'Area Piano Progetto e Azione ha alle proprie dipendenze otto unità di personale con posizione economica A1. Ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii. con tali unità questo Ente attua i lavori in economia diretta per la manutenzione ordinaria delle aree attrezzate alla sosta dei turisti, dei sentieri, della segnaletica escursionistica, ecc... all'interno dell'area parco, sulla base di un progetto denominato: <<*Lavori in economia diretta per la manutenzione, il miglioramento e la*

*riqualificazione delle aree sosta della rete sentieristica e di tutte le strutture dell'Ente nel corso dell'anno 2016>>*, approvato con Determina STUT/9/2016 del 27/01/2016.

Lo svolgimento delle suddette attività comprendono anche quelle riferite al "Progetto LIFE +11/NAT/IT/234 PRATERIE", progetto cofinanziato dalla Comunità Europea, che persegue la realizzazione di azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso. Infatti, gli obiettivi di tale progetto sono la conservazione a lungo termine delle praterie nel territorio del Parco, incoraggiando pratiche di pascolo adeguate e la riduzione degli effetti negativi del turismo incoraggiando una fruizione meno impattante in aree con alto valore naturalistico. Lo svolgimento di tali attività avviene mediante una sistematica programmazione settimanale redatta costantemente dall'ufficio preposto, nella quale vengono descritti i lavori da eseguire, il numero delle maestranze assegnate, i giorni lavorativi da impiegare e i mezzi da utilizzare. Il raggiungimento degli obiettivi nei tempi prefissati, ovviamente, dipende molto dalle condizioni meteorologiche e, in parte, anche da situazioni imprevedute e imprevedibili, che potrebbero verificarsi nel corso dell'anno.

Progetto "Il Cammino nei Parchi"

Il cammino nei parchi è un'idea progetto intrapresa l'anno scorso e che per continuità viene riproposta nel 2017.

Si tratta di un itinerario di trekking lungo la dorsale appenninica in grado di collegare diverse aree protette presenti da Roma Capitale, sino al reatino, utilizzando e valorizzando la rete sentieristica esistente e lunghi cammini. Esso attraversa quattro Parchi Regionali (Parco Naturale Regionale Appia Antica, Parco Regionale dei Castelli Romani, Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili), due Riserve Naturali Regionali (Riserva Naturale Monte Navegna e Cervia, Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa) e un Parco nazionale (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga). A tal proposito è già stato sottoscritto tra i parchi un protocollo d'intesa.

L'itinerario individuato è lungo circa 430 km, ed è suddivisibile in varie tappe. L'obiettivo principale del progetto è valorizzare il sistema dei parchi di crinale, rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, garantendo un adeguato orientamento dei visitatori per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale limitrofo al percorso.

Il cammino nei parchi può essere percorso da escursionisti che accettano la sfida di una lunga traversata, ma anche da chi vuole camminare godendo della serenità e ricchezza della natura. Si potranno infatti percorrere le singole tappe oppure fare dei trekking di due o più giorni grazie alla possibilità di raggiungere la gran parte dei punti di accesso all'itinerario con i mezzi pubblici.

I Parchi e le Riserve interessate vogliono promuovere la conservazione della natura anche con lo sviluppo di forme di turismo sostenibile che valorizzano l'intero sistema regionale delle aree protette. Il contributo finanziario è da ricercare con legge regionale Lazio o Abruzzo o all'interno dell'asse dei nuovi PSR 2014-2020 per coordinare le diverse azioni previste dal progetto, come:

la realizzazione dell'itinerario, con la bonifica e la sua messa in sicurezza;

la manutenzione del tracciato;

la realizzazione della segnaletica verticale e orizzontale;

la messa in rete delle strutture ricettive;

la ristrutturazione di rifugi in quota e dei bivacchi;

la realizzazione del sito web e di specifiche app;

la produzione di materiale divulgativo e promozionale (depliant, guida, carte dei sentieri, taccuino dell'escursionista, l'organizzazione di eventi, ecc...).

Il progetto, inoltre, punta a generare ricadute positive nella filiera turistica dei territori delle aree protette e, più in generale, nella filiera regionale, in quanto l'offerta di ecoturismo legato alle emergenze naturalistiche e culturali dei parchi può essere una componente estremamente attrattiva e innovativa nella costruzione di pacchetti turistici, anche in associazione con la visita alle città d'arte regionali. Infine, può generare effetti positivi sul sistema ricettivo di tutto il territorio del crinale, sia incrementando e destagionalizzando l'utilizzo dell'offerta ricettiva esistente, sia stimolando la creazione di nuove strutture e, soprattutto, di nuovi servizi in riferimento al turismo escursionistico.

Se per molto tempo è stato ampiamente ignorato e sottovalutato, oggi l'escursionismo è considerato una vera risorsa per lo sviluppo locale. Questa pratica, ormai largamente diffusa presso la popolazione di tutti i paesi europei, si è evoluta, trasformandosi da attività ricettiva informale a vera e propria disciplina turistica in grado di generare importanti ricadute economiche e livello locale. Unica regola: il piacere di camminare in libertà percorrendo quei sentieri che sembravano condannati a scomparire.

Il turista-escursionista non fruisce semplicemente di un sentiero segnalato ma attraversa tutta una regione, con suoi paesaggi e la sua identità, gli itinerari più adatti, i servizi e l'ospitalità che caratterizzano la qualità della sua permanenza sul posto, prima, durante e dopo il soggiorno.

Da quanto premesso è evidente che una rete sentieristica ben distribuita, ben organizzata e ben integrata nel contesto dell'offerta turistica di un territorio rappresenta un primo passo fondamentale per lo sviluppo di una moderna concezione di "prodotto turistico" collegato all'escursionismo, capace di interessare un target che, a livello europeo, coinvolge milioni di potenziali fruitori e che si mantiene, sulla base delle diverse analisi, in costante incremento.

L'interesse nei confronti dell'escursionismo è altissimo poiché tale pratica riguarda potenzialmente numerosi e vasti territori. Inoltre, questa forma di turismo può entrare a pieno titolo all'interno di una strategia di *sviluppo sostenibile*, infatti gli obiettivi che si vogliono perseguire sono quelli di:

aumentare la consapevolezza e il sostegno verso le aree protette europee, che costituiscono una parte fondamentale del nostro patrimonio, e che devono essere conservate per le generazioni future, affinché ne possano godere;

migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo nelle aree protette, prendendo in considerazione le necessità dell'ambiente, degli abitanti del luogo, delle aziende locali e dei visitatori.

Questi sono proprio gli obiettivi che sottendono alla "Carta Europea del Turismo Sostenibile" (CETS) nelle aree protette, per la quale questo Ente si è candidato per il riconoscimento da parte di Europarc Federation.

La Carta riflette la volontà delle autorità di gestione delle aree protette, degli stakeholder locali e dei rappresentanti delle imprese turistiche, di sostenere ed incoraggiare un turismo che sia in armonia con il territorio medesimo.

Per quanto sopra si dovrà prevedere la collaborazione fra tutti i partner e la definizione di una strategia condivisa per affrontare le questioni chiave.

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

OBIETTIVO: TASSO DI FUNZIONAMENTO

SCHEDA N. 2 - COMPLESSITA' AMMINISTRATIVA (INDICATORE)

L'obiettivo da perseguire è quello di ridurre del 20% i tempi istruttori per il rilascio degli atti autorizzativi, di cui alle Misure di Salvaguardia, allegato A) al DPR 5 giugno 2015 istitutivo di

questo Ente. Il raggiungimento di tale obiettivo consentirebbe di semplificare le procedure amministrative, di ottimizzare i tempi istruttori riferiti alle istanze pervenute e di contribuire alla soddisfazione dell'utenza e al miglioramento dell'immagine dell'Ente. Per il "monitoraggio delle iniziative di trasformazione", si è pensato di redigere un progetto che prende in considerazione tutte quelle tipologie di categorie utilizzate per il rilascio delle autorizzazioni da parte di questo Ente in conformità delle misure di salvaguardia attualmente vigenti (DPR 05/06/1995). Ciò consentirà di approfondire e di aggiornare costantemente le conoscenze relative agli effetti sul territorio parco delle trasformazioni in atto, nel senso che le operazioni attuative andranno ad allargare le basi di conoscenza sul territorio del parco e serviranno ad orientare nuove operazioni di co-pianificazione, anche all'interno del processo di pianificazione del piano del parco.

Rilascio delle autorizzazioni di cui al DPR 5 giugno 2015 istitutivo di questo Ente

L'"Ufficio Pianificazione e Gestione del Territorio" si occupa del rilascio delle autorizzazioni secondo quanto normato dall'art. 13 della L. 394/91 "Legge Quadro sulle Aree Protette" e secondo quanto disposto dall'allegato A) delle Misure di Salvaguardia, di cui al D.P.R. 5 giugno 1995 istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Sulla base del DPR l'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga risulta suddivisa nelle seguenti due zone:

*zona 1: di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;*

*zona 2: di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.*

Per entrambi le zone il D.P.R. 5 giugno 1995 istituisce e regola il regime autorizzativo, nonché i relativi divieti.

La disamina delle numerose istanze autorizzative che vengono presentate nel corso dell'anno impegnano i dipendenti dell'ufficio in diverse riunioni tecniche, nonché in sopralluoghi da effettuarsi sul territorio per meglio verificare le problematiche delle stesse. Le note autorizzative predisposte da parte di questo ufficio devono essere rilasciate entro i termini definiti dall'allegato A) delle Misure di Salvaguardia di cui al DPR 5 giugno 1995.

Progetto di informatizzazione delle istanze autorizzative rilasciate ai sensi delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A) del DPR 05/06/1995 sul Sistema Informativo Territoriale

Per un'amministrazione pubblica, quale l'Ente Parco, che trova la sua ragione di esistere nella *governance* del territorio protetto di circa 150.000 ha e dove molte decisioni che si intraprendono sono condizionate dalla zonizzazione di cui al DPR 5 giugno 1995, il dotarsi già dagli anni passati di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) è stato di fondamentale importanza.

L'"Ufficio Pianificazione e Gestione del Territorio" gestisce il SIT (i dati risalgono all'anno 1997) facendo confluire tutti i risultati delle attività di monitoraggio del piano e di quello ambientale, nonché ogni altra forma di conoscenza e di ricerca scientifica acquisita nel corso degli anni. Il SIT rappresenta uno degli strumenti conoscitivi maggiormente validi ai fini di una più approfondita comprensione delle caratteristiche ambientali e non del territorio protetto. Tutto il materiale raccolto, interpretato, sintetizzato e georeferenziato, per quanto possibile è stato riprodotto utilizzando due modalità, comunque tra loro integrate, una relativa alle politiche di assetto del territorio e l'altra alle politiche ambientali. Ciò ha comportato e comporta un aggiornamento costante della banca dati che consente di validare le elaborazioni cartografiche e di tenere soprattutto sotto controllo i processi e le dinamiche ambientali e pianificatorie all'interno dell'area parco.

Per la definizione del "monitoraggio delle iniziative di trasformazione", si è pensato di redigere un progetto che prende in considerazione tutte quelle tipologie di categorie utilizzate per il rilascio

delle autorizzazioni da parte di questo Ente in conformità delle misure di salvaguardia attualmente vigenti (DPR 05/06/1995).

Questo ambizioso progetto consentirà di approfondire e di aggiornare costantemente le conoscenze relative agli effetti sul territorio parco delle trasformazioni in atto, nel senso che le operazioni attuative andranno ad allargare le basi di conoscenza sul territorio del parco e serviranno ad orientare nuove operazioni di co-pianificazione, anche all'interno del processo di pianificazione del piano del parco.

La progettazione è stata articolata in cinque fasi, come di seguito specificato:

*Fase 1 - Acquisizione dei dati* - I dati relativi al rilascio delle istanze autorizzative verranno inseriti in un "data base" per essere gestiti e successivamente aggiornati, sia per imput diretti che per importazione degli stessi da altre forme di immissione e georeferenziati attraverso la digitalizzazione dei riferimenti cartografici presenti nella richiesta di autorizzazione.

*Fase 2 - Strutturazione dei dati* - Acquisiti i dati, si procederà alla strutturazione degli stessi analizzandoli secondo la loro efficienza di utilizzo istantaneo e dell'obiettivo raggiunto. I dati georeferenziati, ai fini delle interrogazioni, dovranno essere esportabili nel formato DBF.

*Fase 3 - Elaborazioni dei dati* - Interrogando il "data base" i dati dovranno essere estratti secondo i campi informativi precostituiti e visualizzati mediante elaborazioni differenziate in tabelle o etichette. L'elaborazione dei dati cartografici avviene, invece, attraverso l'utilizzo dei dati acquisiti, predisponendoli nei diversi formati di carta (A0, A1, ecc...), in scala adeguata e, soprattutto, contestualizzando l'istanza autorizzativa nei diversi tematismi presenti nel SIT.

*Fase 4 - Consultazione dei dati* - La consultazione dei dati sul SIT potrà avvenire da parte di tutti i dipendenti dell'Ente, collegandosi direttamente ad un server dedicato. La parte alfanumerica è possibile visualizzarla tramite software come excel o file maker, mentre quella cartografica e alfanumerica mediante l'utilizzo di un software, quale Qgis.

*Fase 5 - Stampa dei dati* - Ogni dipendente potrà interrogare il SIT, effettuare tutte le opportune verifiche ai fini istruttori e, di conseguenza, stampare l'apposita elaborazione cartografica redatta.

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

OBIETTIVO: TASSO DI FUNZIONAMENTO

SCHEDA N. 3 - PRESENZA E VIGENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE (INDICATORE)

*In continuità con l'azione svolta l'anno scorso dedicata completamente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) l'obiettivo da perseguire, ovviamente in sinergia con gli altri uffici dell'area tecnica, è quello di pervenire al raggiungimento delle intese e, conseguenzialmente all'approvazione definitiva del Piano del Parco da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche (art. 12, c.4, L.394/91).*

Nell'anno 2016 il piano del parco è stato assoggettato da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche (autorità competenti) alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 12 e 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Il riferimento normativo pone che la fase di valutazione sia effettuata anteriormente all'approvazione del piano e, cioè durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani siano presi in considerazione durante la elaborazione e prima della loro approvazione. Ad oggi ci troviamo nella fase di conclusione della VAS.

Nella Scheda 3) allegata alla presente si riporta la previsione di conclusione della procedura VAS (artt. 16, 17 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) a seguito della quale, si dovrà procedere al

raggiungimento delle intese sulla zonazione e, conseguenzialmente all'approvazione definitiva del Piano del Parco da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche (art. 12, c.4, L.394/91).

L'obiettivo da raggiungere è, infatti, quello di approvazione del Piano del Parco da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, che si dovranno pronunciare sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente Parco per quanto concerne le: *a) aree di riserva integrale, b) riserve generali orientate e c) aree di protezione* e d'intesa, oltre che con l'Ente Parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le: *d) aree di promozione economica sociale* emaneranno il provvedimento finale d'approvazione.

Il Piano per il Parco è uno strumento di pianificazione territoriale e programmatica (intesa come strumento di trasformazione dei vincoli di salvaguardia in indirizzi programmatici d'intervento), con il quale gestire progressivamente e in maniera conservazionale tutte le risorse esistenti all'interno dell'area protetta. Considerato che la gestione di un Parco è rivolta anche all'uso turistico-ricreativo da parte dei fruitori residenti e non, il Piano costituisce lo strumento per favorire la migliore integrazione tra le finalità di tutela e le corrette forme di fruizione.

Il piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e una volta pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino ufficiale delle regioni è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati.

**AREA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE (AVES) ex COMUNICAZIONE**  
**Piano della Performance ANNO 2017 (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/2009)**

**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**  
**AREA VALORIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE**

**ANNO 2017**

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	INDICATORI	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
AUMENTARE CAPACITA <sub>0</sub> GESTIONALE	20	7	53.820,00	PRESENZA E VIGENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	AVVIO STESURA DEL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE - PROGETTO TERRE VIVE		
BIODIVERSITA <sub>0</sub>	30	7	196.083,50	RETE DELLA BIODIVERSITÀ AGRICOLA E ZOOTECNICA	MANTENIMENTO DEL N. DEGLI ADERENTI ALLA RETE DEI CUSTODI		
CERTIFICAZIONE CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE	25	7	63.052,00	SCHEDE "LE FINESTRE DEL PARCO" E "IL PASSAPORTO DEI PARCHI"	AVVIO N. 2 AZIONI DELLA CETS		

6

L'Area Valorizzazione Economica e Sociale ha elaborato n. **3** schede che racchiudono sinteticamente alcuni degli obiettivi posti per l'anno 2017, secondo quelle che sono state le indicazioni della Direzione dell'Ente e così come si evince dal Bilancio di previsione approvato con Delibera del Consiglio Direttivo n. 45 del 21 dicembre 2016. Obiettivo prioritario e trasversale per l'Ente è quello di dotarsi di quegli strumenti di Pianificazione e Programmazione che, opportunamente raccordati ed integrati, condurranno ad una migliore gestione del territorio e degli elementi "critici". Per questo specifico tema è stata appositamente redatta una scheda (**Scheda 1: Avanzamento dello stato di Attuazione degli strumenti di Pianificazione e Programmazione**) che pone la Governance come Macro Obiettivo: l'avvio della redazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) con particolare riguardo al Progetto **TERRE VIVE DEL PARCO**. La **Scheda 2: Rete per la Biodiversità agricola e zootecnica** costituisce l'evoluzione dei numerosi progetti condotti dall'ex Servizio Agro Silvo Pastorale in questi anni e che richiedono innanzitutto il "mantenimento" del numero di aderenti alla diverse Reti costituite negli anni e a

seguito dei numerosi progetti, ma che siano di impulso per gli sviluppi successivi. Questo continuo lavoro di ricerca ed assistenza agli operatori del territorio inoltre è strettamente connesso ai compiti d'istruttoria e di rilascio di pareri ed autorizzazioni (che rientrano tra le competenze ordinarie) cui si aggiungono infine le attività afferenti alla "governance" del Parco. Nella **Scheda 3: Avvio azioni CETS: le Finestre del Parco e Il Passaporto dei Parchi** nel piano Strategico del Parco per la Carta europea del Turismo Sostenibile l'AVES è impegnato per la realizzazione di diverse misure ed azioni di diretta competenza dell'Ente. La scheda 3 in particolare è rivolta all'avvio di n. 2 azioni CETS le Finestre del Parco e Il Passaporto dei Parchi. Si ritiene che le suddette schede possano rappresentare una sintesi adeguata ed oggettiva del lavoro da svolgere nel 2017. Tali schede potranno comunque essere migliorate ed aggiornate nel corso del tempo in passaggi successivi. Ciascuna scheda riporta i relativi Capitoli di Spesa, la provenienza del finanziamento e l'importo impegnato per il raggiungimento dell'Obiettivo. Inoltre, sono state inserite le voci di costo del personale impiegato in proporzione al grado di coinvolgimento nel progetto e nell'Obiettivo. Sono stati inseriti, come per gli anni precedenti, anche i cosiddetti OVERHEAD, ossia spese generali quali le spese per amministrazione (segretariato, protocollo, spedizione, pagamenti ecc.), energia (acqua, corrente elettrica), telefono, materiale d'ufficio, manutenzione automezzi e altro, calcolate forfettariamente al **7%** della spesa complessiva della singola Scheda Obiettivo.

#### SCHEDA N. 1

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: AUMENTARE LA CAPACITÀ GESTIONALE

OBIETTIVO: TASSO DI FUNZIONAMENTO

INDICATORE: PRESENZA E VIGENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

TARGET: AVVIO STESURA DEL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

- PROGETTO TERRE VIVE

Nell'anno 2017 si darà avvio all'avvio alla stesura del Piano Pluriennale Economico e Sociale. Con delibera n. 3/2015 del 15 dicembre 2015 la Comunità del Parco ha stabilito di dare attuazione al "Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili in attuazione a quanto previsto dall'art 14 della legge 394/91", delegando il Direttore del Parco a coordinare competenze e ruoli tramite procedure di evidenza pubblica che diano al piano un carattere dinamico ed incisivo sull'attuazione delle disposizioni dell'art. 14 della legge 394/91 anche attraverso le competenze dell'Ente, le Università del territorio con le quali l'Ente è convenzionato, si ritiene un forte e decisivo impegno dei dipendenti dell'**Area valorizzazione Economica e Sociale**. Il "Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili" ha come scopo quello di disciplinare la promozione delle iniziative sostenibili atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale delle popolazioni residenti all'interno del Parco e nei territori adiacenti: i Comuni del Parco. Il PPES ha anche lo scopo di esplicitare e rendere trasparenti, in primis ai residenti ed in generale ai portatori di interesse, quali siano le opportunità di sviluppo economico e sociale che lo status di Parco offre al territorio, a fronte dei vincoli che impone. La stesura del PPES sarà realizzata in modo coordinato con il Piano per il Parco, ma poiché la durata della validità dei due piani è significativamente differente, appare evidente che il PPES rappresenta l'ambito dentro il quale vengono definite le tattiche e gli interventi concreti per lo sviluppo locale, mentre le strategie di lungo respiro vengono definite nel Piano per il Parco. In termini pragmatici l'integrazione tra i due piani si concretizza così: il Piano per il Parco fornisce il quadro di analisi del territorio necessario al PPES per definire obiettivi e progetti; il PPES integra il

Piano per il Parco con la propria banca progetti, che diviene strumento di attuazione di entrambi i piani. L'integrazione della banca progetti del PPES con il Piano per il Parco è anche molto importante ai fini dell'ottenimento di finanziamenti in virtù della priorità nelle graduatorie che deve essere riconosciuta a questi progetti secondo l'art.7 della L.394/91. Al centro del sistema socio economico del Parco l'identità agro-silvo-pastorale e la tutela dell'ambiente devono essere tematiche trasversali, capaci di orientare tutte le forme di sviluppo e non essere rilette a settori specifici o caratterizzate da sole azioni di mantenimento e assistenza. Un ruolo particolare l'Ufficio Agricoltura, Zootecnia e Agroalimentare vorrebbe riservarlo ad incentivare l'occupazione dei **giovani** nel settore primario. Per questo prende avvio il progetto TERRE VIVE NEL PARCO con lo scopo di sostenere i giovani, le loro idee ed ambizioni nell'avvio di un percorso di sviluppo sostenibile. Tale progetto è volto a favorire uno sviluppo imprenditoriale e sostenibile dei giovani dal punto di vista sociale, economico ed ambientale anche attraverso l'utilizzo produttivo delle terre incolte e inutilizzate. L'iniziativa ha come principale obiettivo quello di innescare un processo virtuoso che favorisca l'incontro tra chi ha un'idea imprenditoriale nel settore agro-zootecnico e chi può aiutare a metterla in pratica. Il progetto, in pratica, mette in rete un'insieme di idee progettuali al fine di creare opportunità e stimoli - affiancare ed avviare all'attività agro-zootecnica nuovi imprenditori - diffondere il sapere, la tradizione e l'abilità rurale - incentivare la coltivazione delle terre anche incolte e marginali - incrementare la produzione locale - creare nuove opportunità occupazionali - contrastare l'abbandono delle aree interne - favorire l'aggregazione fra gli operatori - rafforzare le relazioni tra produttori, ristoratori, commercianti, consumatori e istituzioni. Al fine di favorire la più alta partecipazione, sarà pubblicata una manifestazione di interesse a partecipare al progetto, sia rivolta ai giovani che agli esperti locali del settore agro-zootecnico.

## SCHEDA N. 2

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

OBIETTIVO: BIODIVERSITÀ

INDICATORE: RETE PER LA BIODIVERSITÀ' AGRICOLA E ZOOTECNICA

TARGET: EVITARE LA PERDITA DEL NUMERO DEGLI ADERENTI

Obiettivo principale dell'Area è quello di raggiungere e coinvolgere il maggior numero possibile di operatori agricoli e zootecnici, affinché partecipino al processo di mitigazione delle conflittualità legate ai vincoli imposti dalla normativa di tutela e conservazione. Tra gli scopi dei progetti vi è anche quello non meno importante di mantenere e/o creare le condizioni economiche che consentono a quanti operano e lavorano nell'area protetta, di continuare proficuamente la propria attività e, nello stesso tempo, di offrire stimoli ed incentivi ai giovani disoccupati affinché si possa avviare un nuovo percorso lavorativo nel settore primario. Al fine di far circolare il più possibile le idee ed i messaggi del Parco anche per superare il senso di isolamento dei paesi montani si è creduto nella creazione di una RETE di interscambio di conoscenze, relazioni, opportunità. Rispetto alla sua nascita è ora necessario avere una rete a maglie sempre più strette, contare su un numero sempre crescente di operatori e rafforzare il concetto di condivisione e compartecipazione nella gestione del territorio. Per questo, si è giunti alla costituzione di una rete i cui nodi sono costituiti da 413 aderenti definiti CUSTODI DELLA BIODIVERSITA'. Nel 2017, con azioni sempre più mirate e precise si vuole quindi **MANTENERE** il numero degli operatori aderenti alla Rete, evitandone l'abbandono mentre, con nuove iniziative, **AUMENTARE** il relativo numero attivando inoltre tutte quelle misure per incrementarne il numero assoluto. L'opportunità offerta dalla Rete è inoltre quella importantissima di poter fornire alle aziende una specifica consulenza

tecnica ed un affiancamento durante tutta le fasi attuative dei Progetti. Ciò si concretizza poi nel raggiungimento di una serie di vantaggi:

- “ Aumento del consenso il Parco e conseguente maggiore partecipazione attiva alle azioni di tutela e conservazione;
- “ Mantenimento degli agricoltori su aree marginali e montane quali presidi stabili sul territorio e conseguente maggiore azione di vigilanza e controllo;
- “ Incremento delle produzioni agroalimentari di qualità e conseguente incremento di flussi turistici legati al settore enogastronomico;
- “ Recupero di varietà locali coltivate e razze a rischio di estinzione, con conseguente incremento della biodiversità;
- “ Promuovere l'adozione e lo sviluppo di pratiche ecosostenibili che salvaguardino l'ambiente, realizzando così la coesistenza redditizia delle attività con la presenza dell'uomo sul territorio;
- “ Sostegno al comparto apistico che è di fondamentale importanza per la riproduzione di molti vegetali spontanei, quindi la biodiversità naturale oltre che economicamente rilevante per diverse colture agricole;
- “ Favorire l'aggiornamento tecnico degli operatori agricoli e zootecnici nell'ottica del miglioramento continuo e del mantenimento delle stesse attività produttive compatibili.

Tutto questo nell'ottica del concetto secondo il quale **“la Biodiversità Agricola o la si usa o la si perde”** ed è questa la ratio con cui vengono realizzati i progetti ed i programmi che l'AVES sta conducendo in difesa della Biodiversità Agricola di questo territorio.

### SCHEDA N. 3

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: ATTIVARE PROCESSI PARTECIPATIVI NELL'ACCESSO DELLE RISORSE E DEI BENEFICI

OBIETTIVO: CERTIFICAZIONE CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE

INDICATORE: SCHEDE "LE FINESTRE DEL PARCO" E "IL PASSAPORTO DEI PARCHI"

TARGET: AVVIO N. 2 AZIONI DELLA CETS

Gli impegni assunti in sede di approvazione delle misure relative al piano Strategico del Parco per la Carta europea del Turismo Sostenibile comportano la realizzazione di diverse misure ed azioni di diretta competenza dell'Ente. In particolare, ci si prefigge di stimolare il miglioramento dell'accoglienza turistica e la qualità dei servizi offerti da parte degli operatori nonché favorire i flussi turistici su percorsi tematici migliorando, di conseguenza, l'offerta di esperienze da vivere nel parco. In tale ottica, il Parco sta attuando nuove strategie riferite all'accoglienza diretta dei turisti e visitatori. Infatti, il territorio dell'Area Protetta richiede fortemente un servizio qualificato riferito all'accoglienza turistica che abbia il Parco come principale veicolo comunicativo. In tale ottica, le Finestre del Parco si concretizzano con l'istituzione di una rete di info point da allestire presso le strutture ricettive o sedi associative presenti sul territorio, che abbiamo adempiuto ad una serie di impegni previsti dal Parco, in primis l'adesione alla Carta, e che rappresentino delle piccole “ambasciate” dislocate sul vasto territorio del Parco. Sarà quindi pubblicato una specifica manifestazione di interesse per acquisire la disponibilità degli operatori ad aderire a questo progetto; successivamente, sarà individuato un disciplinare condiviso di comportamento atto a definire una qualità standard, con relativo piccolo corso di formazione obbligatorio e prova conoscitiva finale. L'azione si sostanzia nella realizzazione di un calendario/elenco di percorsi tematici, attività ed iniziative da offrire al visitatore. Ciascuna di queste esperienze verrà promossa con lo strumento del passaporto in distribuzione gratuita presso gli operatori aderenti ai percorsi di cui sopra. Ad ogni esperienza corrisponde un timbro da collezionare.

**AREA SPECIALE DI MISSIONE (ASPM)**

*Piano della Performance ANNO 2017 (art.10, c.1, lettera a D.Lgs. 150/200)*

**Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**

**AREA SPECIALE DI MISSIONE**

**ANNO 2017**

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	INDICATORI	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
MAGGIORE EFFICACIA NELLA RISPOSTA IN EMERGENZA	20	6	93.129,62	COMPLESSITÀ AMMINISTRATIVA (INTEGRAZIONE ATTREZZATURE)	SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE (AUMENTARE LA CAPACITÀ DI INTERVENTO DEL PERSONALE DEL PARCO IN CASO DI EVENTI CALAMITOSI)		
ADEGUARE LA NORMATIVA VIGENTE LE ATTIVITÀ E LE INDENNITÀ PREVISTE PER I RUP ED ASSISTENTI RUP	30	4	28072,33	PRESENZA E VIGENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE (REDAZIONE REGOLAMENTO O DISCIPLINARE)	AVANZAMENTO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PREVISTI DALLA LEGGE		
ATTIVAZIONE SERVIZIO GG.EE.VV.	20	3	10.000,00	ATTACCAMENTO AI LUOGHI (ORGANIZZAZIONE ED IMPIEGO DEI VOLONTARI)	STIMOLARE I PROCESSI DI APPRENDIMENTO (POTENZIARE IL CONTROLLO DEL TERRITORIO DEL PARCO)		

L'Area Speciale di Missione, struttura temporanea non legata esclusivamente all'emergenza, nasce all'indomani del riconoscimento da parte del Dipartimento di Protezione Civile, del ruolo svolto dai Parchi Nazionali in caso di calamità naturali.

Le Schede che, seguendo le indicazioni della Direzione dell'Ente, racchiudono i principali obiettivi posti per l'anno 2017 e ne esplicitano i compiti. Le stesse, come si potrà apprezzare, mirano ad un miglioramento della Governance dell'Ente, incidendo in quegli ambiti che, o per motivi contingenti recenti ovvero per le modifiche normative subentrate nel corso degli anni, necessitano di un immediato e puntuale intervento. Da ciò discendono i seguenti obiettivi, così ripartiti:

Nella Scheda n.1 viene sintetizzato il principale obiettivo dell'Area che è quello di attendere ai fabbisogni dell'Ente rispetto all'evento sismico in ordine al reperimento di mezzi, strumenti e

strutture provvisorie da destinare ad uffici. Il secondo compito assegnato all'Area è invece inserito nella Scheda n.2. Questo prende spunto dalla necessità di adeguare la normativa dell'Ente in materia di personale (permessi, missioni, banca ore) all'attuale normativa. Questi interventi tengono in stretto conto la probabile prossima Contrattazione Collettiva Nazionale che farà rientrare gli Enti Pubblici Non Economici nel comparto delle Funzioni Centrali. Nella Scheda n.3 viene risolta la problematica relativa all'adeguamento del Regolamento dell'Ente per quanto concerne l'attività e le indennità riconosciute ai RIP ed assistenti RUP, alla luce del nuovo codice degli Appalti e dei Contratti. Quarto ed ultimo compito è inserito nella Scheda n.4. Tra le competenze precipue dell'Area vi è infatti anche l'attivazione della Guardie Ecologiche Volontarie del Parco, sia attraverso il loro utilizzo nei compiti istituzionalmente previsti e sia attraverso il coinvolgimento delle stesse in attività di soccorso *latu sensu* alle popolazioni colpite dalle gravi calamità naturali. L'Area, tranne ulteriori proroghe da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello stato di emergenza, terminerà la propria attività il 28 agosto 2017.

#### SCHEDA N. 1

Ambito Strategico: GOVERNANCE

Macro-Obiettivo: Incrementare l'efficienza gestionale (nell'ambito della gestione delle emergenze)

Obiettivo: Maggiore efficacia nella risposta in emergenza

Indicatore: Integrazione attrezzature

Target: Aumentare la capacità di intervento del personale del parco in caso di eventi calamitosi

Gli eventi che hanno colpito recentemente il territorio del Parco hanno evidenziato la necessità di avere a disposizione del personale delle attrezzature minime che consentano, nell'ambito delle precipue competenze, un intervento rapido dell'Ente a supporto delle popolazioni residenti. A causa delle restrizioni imposte dalla legge, l'Ente infatti non ha potuto più provvedere all'acquisto di veicoli nuovi. In conseguenza di ciò il parco macchine risulta obsoleto e non più in grado di garantire l'efficacia, la tempestività e, soprattutto la sicurezza degli operatori.

Grazie alla sensibilità del Ministero vigilante che ha previsto che questo Ente Parco non debba procedere per l'annualità 2016 alla riduzione delle spese di natura obbligatoria, sarà possibile in questo anno solare procedere all'acquisto di almeno due autoveicoli, in particolare un furgonato per trasporto persone ed un veicolo a quattro ruote motrici, entrambi possibilmente con alimentazione ibrida. Ulteriore obiettivo dell'Area attraverso la presente scheda sarà quello di potere riaprire la sede del Parco ad Amatrice (ex Polo Agroalimentare), sede gravemente danneggiata dal terremoto del 24 agosto 2016 e definitivamente collassata a seguito del successivo sisma del 30 ottobre. Per fare fronte a tale situazione e consentire un veloce ripristino della presenza dell'Ente su in una delle aree maggiormente colpite, sono stati avviati da subito dei contatti con il Dipartimento della Protezione Civile che hanno portato all'interessamento della problematica da parte della Confindustria di Torino. Questa ha previsto l'acquisto di un container 6x2 da collocare in località Torrita di Amatrice. La consegna dello stesso è prevista per la fine di gennaio 2017, con la conseguente attivazione operativa per il mese successivo. Compito finale dell'Area per il 2017 sarà quello di fornire tutto il personale dell'Ente di idoneo abbigliamento, differenziato per tipologia di servizio, atto a migliorare le condizioni operative dei lavoratori del Parco e renderli contestualmente immediatamente riconoscibili soprattutto in ambiti di attività che contemplino la presenza di diversi Enti. Le procedure di gare per l'acquisto del vestiario verranno avviate nel febbraio 2017 per concludersi entro aprile.

## SCHEDA N. 2

Ambito Strategico: GOVERNANCE

Macro-Obiettivo: Incrementare l'efficienza gestionale

Obiettivo: Adeguare alla normativa vigente l'attività e le indennità previste per i RUP ed Assistenti RUP

Indicatore: Redazione Regolamento o Disciplinare

Target: Rendere più uniformi gli incarichi tecnici ed amministrativi all'interno dell'Ente

Per dare applicazione alle previsioni normative dettate dalla Legge n.114/2014 e dal Decreto Leg.vo n.50/2016, l'Ente deve adeguare il proprio Regolamento ed il proprio Contratto Collettivo Decentrato, ai nuovi principi previsti da tali disposizioni. L'adozione di questi due atti è la condizione necessaria per dare corso all'erogazione degli incentivi connessi alle funzioni tecniche per la realizzazione di opere pubbliche o di appalti servizi e forniture. In considerazione di quanto sopra premesso, attualmente l'elargizione di tali incentivi è stata sospesa, non però l'accantonamento delle somme nella misura del 2% che al contrario, così come confermato da un recente ma consolidato orientamento della Corte dei Conti (vedi CdC sez. Veneto del 06/09/2016 e CdC sez. Lombardia del 16/11/2016), può essere previsto anche in assenza di un regolamento interno. Si provvederà pertanto a redigere un regolamento/disciplinare per gli incentivi del personale adibito alle funzioni tecniche ed amministrative; con ciò oltre ad adempiere ad un obbligo di legge si dirimeranno le eventuali sperequazioni attinenti alle distinte Aree tecnico/scientifiche ed amministrative.

## SCHEDA N. 3

Ambito Strategico: GOVERNANCE

Macro-Obiettivo: Incrementare l'efficienza gestionale

Obiettivo: Attivazione servizio GG.EE.VV.

Indicatore: Organizzazione ed impiego operativo dei volontari

Target: Potenziare il controllo del territorio del parco

Il Servizio di Vigilanza Ecologica svolto dalle Guardie Ecologiche Volontarie del Parco è regolamentato attraverso il Disciplinare del Servizio approvato con Delibera di Giunta esecutiva del 28 luglio 2016 e dalla Legge Regione Abruzzo n. 27/1995. I compiti di cui si fanno carico le GG.EE.VV., ed esercitabili esclusivamente sulla parte di territorio abruzzese di questo Parco, possono essere così riassunti:

- promuovere l'informazione sulla normativa vigente in materia ambientale;
- concorrere, secondo le normative vigenti, alla protezione dell'ambiente ed alla vigilanza in ambito ecologico, anche tramite l'eventuale accertamento delle violazioni di disposizioni in materia ambientale
- promuovere e favorire la conoscenza della natura e dei problemi di tutela ambientale;
- partecipare ad iniziative volte a sensibilizzare i cittadini al rispetto ed alla salvaguardia dell'ambiente.
- segnalare disfunzioni, manomissioni o atti vandalici, interessanti le strutture a servizio del turismo.
- segnalare micro discariche, tagli localizzati di alberi o comunque qualsiasi altro uso del territorio del Parco Nazionale non conforme alle normative in materia ambientale.

A tali compiti che si possono definire istituzionali, vanno aggiunte altre funzioni di ausilio alla attività del Parco. Per questo anno solare l'attività delle GG.EE.VV. verrà quindi implementata prevedendo l'impiego di tale personale in:

- Attività di supporto nel censimento della fauna selvatica (periodo aprile-ottobre 2017);
- Attività di supporto alle attività dell'Ente dei confronti delle popolazioni colpite dai terremoti del 2016-2017.

Per dare modo ai volontari di essere immediatamente riconoscibili e potere operare con maggiore professionalità, verrà previsto l'acquisto di abbigliamento idoneo, prevedendo in caso di ritardi almeno, la consegna dei tesserini di riconoscimento. Per tutte le GG.EE.VV. sarà prevista, come da Disciplinare, l'adeguata copertura assicurativa da attuarsi entro l'aprile 2017. L'impiego delle GG.EE.VV., sarà sempre preceduto da una serie di incontri, il primo dei quali è previsto per marzo 2017. Così come contemplato nel sopra richiamato disciplinare tutta l'attività svolta dalle GG.EE.VV. verrà attestata da idonee relazioni di servizio, che entro il 30 settembre 2017 ai sensi dell'art.12 della Legge Regione Abruzzo n.27/1995, saranno trasmesse alla Giunta Regionale, unitamente al dettagliato preventivo di tutte le spese relative all'organizzazione del servizio, quale resoconto dell'impiego del personale volontario.

## Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

ANNO 2017

**Tabella Obiettivi Direzione anno 2017**

Descrizione Obiettivo	Peso Obiettivo	Risorse Umane	Risorse Finanziarie	INDICATORI	Target	Valore Consuntivo Target	Grado di Raggiungimento Obiettivo (valore compreso tra 0 e 100%)
AUMENTARE CAPACITA <sub>Ø</sub> GESTIONALE	20	6	Scheda costi	COMPLESSITÀ AMMINISTRATIVA	SUPPORTO AGLI ORGANI E CONTENZIOSO		
AUMENTARE CAPACITA <sub>Ø</sub> GESTIONALE	30	4	0	COMPLESSITÀ AMMINISTRATIVA	MIGLIORARE CAPACITÀ GESTIONE TECNICA AMMINISTRATIVA		
AUMENTARE CAPACITA <sub>Ø</sub> GESTIONALE	30	4	0	COMPLESSITÀ AMMINISTRATIVA	MIGLIORARE GESTIONE INFORMATIZZATA DELL'ENTE E GESTIONE OPERATIVA E FUNZIONALE PATRIMONIO		
ATTUAZIONE TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE Ø COMUNICAZIONE Ø TEMPESTIVITA <sub>Ø</sub> INFORMATIVA E DOCUMENTALE	30	2	0	TASSO DI EFFICACIA ED EFFICIENZA	SNELLIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE ATTIVITÀ ORDINARIE DELL'URP AI SENSI DELLA LEGGE 150/2001		
GARANTIRE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE	20	3	0	TASSO DI EFFICACIA ED EFFICIENZA	SNELLIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE ATTIVITÀ ORDINARIE DELL'UFFICIO PROTOCOLLO AI FINI DELL'EFFICIENZA E DELLA TRASPARENZA REDAZIONE MANUALE DI GESTIONE DEL PROTOCOLLO		
GARANTIRE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE A PROGETTI	20	0	1	NUMERO DI ACCESSI AL SITO PERCENTUALE ATTUAZIONE PROCEDIMENTI	COMPLETAMENTO ATTIVITÀ CONNESSE ALLA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO LIFE + PRATERIE E LIFE		

SPECIALI					MIRCOLUPO, COMUNICAZIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO PRATERIE, PER IL 2017.		
GARANTIRE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE E PREVENZIONE DA FENOMENI DI CORRUZIONE	20	0	5	NUMERO DI ACCESSI AL SITO PERCENTUALE ATTUAZIONE PROCEDIMENTI	ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPCT (ADOTTATO CON DELIBERA CD N. 2/2017 DEL 31/01/2017)		
INCREMENTARE LA CAPACITA' DI GESTIONE ECONOMICA	50	3	0	TASSO DI CREAZIONE DI PROGETTUALITÀ	AUMENTARE LA CAPACITÀ DEL PARCO DI GESTIONE FINANZIAMENTI COMUNITARI		
INCREMENTARE LA CAPACITA' DI GESTIONE ECONOMICA	40	1	0	TASSO DI FUNZIONAMENTO	AUMENTARE LA CAPACITÀ DI PARTECIPAZIONE PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICO DELLA COMUNITÀ DEL PARCO		
INCREMENTARE LA CAPACITA' DI GESTIONE AMBIENTALE	45	1	0	REDAZIONE PIANO ANTINCENDIO BOSCHIVO	AUMENTARE LA CAPACITÀ DI PROGRAMMAZIONE AMBIENTALE		

La Direzione oltre agli obiettivi specifici dell'intera struttura avrà tra i suoi compiti nelle more della citata fase sperimentale, la valutazione delle performance dei seguenti Uffici:

- Segretariato
- Staff Direzione
- Personale
- Contabilità Finanziaria e Ambientale
- Procurement e contratti
- Facilities
- URP e protocollo
- Ufficio Europa

Le schede riportate di seguito, elaborate nell'ambito del "Piano della Performance 2017, contengono, in sintesi, i principali obiettivi della Direzione, in collaborazione con il Segretariato e lo Staff di direzione, da raggiungere per l'anno 2017.

- **SCH. 1.** Snellimento e miglioramento delle attività ordinarie dell'URP ai sensi della legge 150/2001, a cui l'ufficio è preposto.
- **SCH. 2.** Snellimento e miglioramento delle attività ordinarie dell'Ufficio Protocollo ai fini dell'efficienza e della trasparenza. (Avvio delle procedure per la redazione del "Manuale di gestione" del Protocollo dell'Ente Parco)

- **SCH. 3.** Completamento attività connesse alla partecipazione al Progetto Life + Praterie e Life MircoLupo, ed in particolare al coordinamento della Comunicazione nell'ambito del Progetto stesso, per il 2017.
- **SCH. 4.** Attività connesse all'attuazione e monitoraggio del PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) (adottato con Delibera CD n. 2/2017 del 31/01/2017)
- **SCH. 5.** Adeguamento, attuazione e monitoraggio sulle novità normative in materia di trasparenza, in attuazione del PTPCT 2017-2019
- **SCH. 6.** Attività connesse alla gestione del protocollo ai fini della legislazione sulla gestione documentale (Avvio delle procedure per la redazione Manuale di Dematerializzazione - art. 42 del Codice dell'amministrazione digitale)
- **SCH. 7.** La scheda afferente alla gestione dell'Ufficio Europa risponde agli indirizzi strategici dell'Ente attinenti alle tante azioni di carattere internazionale gestite e finanziate quasi sempre da Fonti Comunitarie (UE).
- **SCH.8.** La scheda attiene all'avvio delle procedure per il Piano antincendio boschivo del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga viene redatto in attuazione della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 e segue le Linee Guida dello schema di piano predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'anno 2009.

#### SCHEDA N. 1

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE E AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI GESTIONE DELL'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO (URP)

OBIETTIVO: ATTUAZIONE TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE – COMUNICAZIONE – TEMPESTIVITA' INFORMATIVA E DOCUMENTALE

INDICATORE: TASSO DI EFFICACIA ED EFFICIENZA

TARGET: SNELLIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE ATTIVITÀ ORDINARIE DELL'URP AI SENSI DELLA LEGGE 150/2001,

Nelle scheda sono state riportate quelle attività ordinarie dell'Ufficio Relazioni con il pubblico, e già contenute nella legge 150/2001, a cui l'ufficio è preposto. Coerentemente con le mansioni assegnate all'Ufficio e all'Area di cui fa parte, le schede riguardano azioni ed attività finalizzate allo Snellimento delle attività ordinarie dell'URP ai sensi della legge 150/2001, a cui l'ufficio è preposto.

L'introduzione degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico (URP) nell'ordinamento italiano si colloca nella più ampia cultura della trasparenza amministrativa e nella crescente attenzione verso la qualità dei servizi ed il rapporto istituzioni-cittadini. Gli URP rispondendo alla duplice esigenza di garantire la trasparenza amministrativa e la qualità dei servizi fornisce uno strumento organizzativo adeguato alle esigenze di attuazione delle funzioni di comunicazione istituzionale e contatto con i cittadini. Con la legge 7 giugno 2000, n. 150, in materia di comunicazione e informazione pubblica si individua nell'URP, la struttura dedicata alle attività di comunicazione. La legge 150 del 2000 ampliando quindi il ruolo e i compiti di tale struttura; prevede specifiche professionalità per il personale dell'URP, delineati in maniera più precisa con il decreto 422/2001. All'art.8 della legge 150/2000 si assegnano all'URP le seguenti funzioni:

- garantire l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso agli atti e di partecipazione (legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni);
- agevolare l'utilizzazione dei servizi offerti ai cittadini, anche attraverso l'informazione sulle disposizioni normative e amministrative, e sulle strutture e sui compiti dell'amministrazione;
- promuovere l'adozione di sistemi di interconnessione telematica, coordinare le reti civiche, promuovere e gestire quindi la Comunicazione istituzionale on line,
- promuovere l'ascolto dei cittadini e i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli utenti;

- garantire lo scambio di informazioni fra l'ufficio e le altre strutture operanti nell'amministrazione, promuovendo e organizzando la comunicazione interna;
- promuovere la comunicazione interistituzionale, attraverso lo scambio e la collaborazione tra gli uffici per le relazioni con il pubblico delle altre amministrazioni, come ad esempio attraverso la costituzione di reti di URP.

L'URP è un ufficio "in grado di svolgere più funzioni e di corrispondere ad una domanda differenziata di servizi da parte degli utenti e cittadini del Parco. In particolare assegna all'URP la gestione del sito internet, espandendo il ruolo di questa struttura. L'Urp è strumento di cambiamento della PA e di importanti funzioni: garanzia di accesso ai servizi, ascolto delle esigenze, promozione dell'innovazione e della semplificazione, verifica della soddisfazione del cittadino.

Per il 2017 il personale URP del Parco rivedrà e predisporrà tutta la modulistica atta a semplificare i rapporti tra utenti e Parco e li renderà accessibili dal sito web [www.gransassolagapark.it](http://www.gransassolagapark.it) e sui social.

## SCHEDA N. 2

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE E AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DEL PROTOCOLLO

OBIETTIVO: GARANTIRE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE

INDICATORI: TASSO DI EFFICACIA ED EFFICIENZA

TARGET: SNELLIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE ATTIVITÀ ORDINARIE DELL'UFFICIO

PROTOCOLLO AI FINI DELL'EFFICIENZA E DELLA TRASPARENZA AVVIO PROCEDURE PER LA

REDAZIONE MANUALE DI GESTIONE DEL PROTOCOLLO

La legge 241/90, meglio conosciuta come "legge sulla trasparenza e sul diritto di accesso ai documenti" può considerarsi in realtà la vera legge sull'informatica nella pubblica amministrazione, poiché per applicarla è necessaria l'introduzione dei mezzi informatici.

Essa rappresenta, inoltre, il presupposto per l'organizzazione dell'archivio corrente. E' impensabile, infatti, ritenere di poter esercitare il diritto di accesso, ribadito dal d. lgs. n. 33/2013, in presenza di un archivio corrente disordinato.

Gli atti, dati e documenti formati da pubbliche amministrazioni e dai privati con strumenti informatici o telematici, nonché la loro archiviazione e trasmissione con documenti informatici, sono validi e rilevanti a tutti gli effetti di legge.

Al fine di semplificare e rendere maggiormente trasparente l'operato di gestione della documentazione archiviata, l'art. 3 comma 1 lett. d) del DPR 445/2000 che prevede l'eliminazione di tutti i protocolli diversi dal protocollo informatico. L'art. 5, inoltre, prevede l'adozione del "Manuale di gestione" nel quale deve essere descritto il sistema di gestione e di conservazione dei documenti, nonché tutte le necessarie istruzioni per il corretto funzionamento del servizio (in altre parole il manuale della qualità del sistema documentale);

Le criticità evidenziate nella gestione del protocollo richiedono oltre che una implementazione del personale e una sua efficacia ed efficienza nella gestione documentale, una profonda revisione nel modello operativo ed in questa direzione la necessità di porre tra gli obiettivi l'avvio delle procedure per la redazione nel 2017 del MANUALE DI GESTIONE DEL PROTOCOLLO INFORMATICO, DEI FLUSSI DOCUMENTALI E DEGLI ARCHIVI (artt. 3 e 5 del D.P.C.M. 31/10/2000 "Regole Tecniche per il protocollo informatico di cui al Decreto del presidente della Repubblica 20/10/1998 n. 428 e ss.mm.ii.). Per il 2017 il personale del Protocollo in collaborazione con il Segretariato e lo Staff di direzione in base alle indicazioni fornite dalla direzione, predisporrà il "Manuale di gestione" del Protocollo dell'Ente Parco, nel quale sarà definito il sistema di gestione e di conservazione dei documenti, nonché tutte le necessarie istruzioni per il corretto funzionamento del servizio. Nelle more la gestione ai fini della garanzia di corretta gestione dei flussi e migliore organizzazione interna richiede che, per le responsabilità in capo alla Direzione, l'acquisizione e invio tramite il protocollo informatico della corrispondenza dell'Ente seguirà una validazione preliminare del Direttore dell'Ente (o suoi delegati) con successiva assegnazione agli Uffici competenti. L'obiettivo dell'Ufficio in collaborazione con il Segretariato e lo Staff di

direzione e in accordo con la Direzione è la redazione ed approvazione tramite apposita determina del manuale di gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi. Il manuale è strumento tecnico di lavoro per la gestione dei documenti e dei procedimenti amministrativi che sono chiamati a trattare e dei quali sono individuati come responsabili. Il manuale, infatti, descrive le fasi operative del sistema per la gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi, individuando per ogni processo i rispettivi livelli di esecuzione, responsabilità e controllo, dal protocollo all'archivio storico anche attraverso appositi programmi software. Una volta reso pubblico, secondo quanto previsto dalla normativa, esso potrà anche servire al cittadino-utente come primo livello di Carta dei servizi (obiettivo 2018).

#### SCHEDA N. 3

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: COMUNICAZIONE LIFE PRATERIE E MIRCO LUPO

OBIETTIVO: GARANTIRE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE A PROGETTI SPECIALI

INDICATORI: NUMERO DI ACCESSI AL SITO PERCENTALE ATTUAZIONE PROCEDIMENTI

TARGET: COMPLETAMENTO ATTIVITÀ CONNESSE ALLA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO LIFE + PRATERIE E LIFE MIRCOLUPO - COMUNICAZIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO PRATERIE, PER IL 2017.

Tra le azioni specifiche e in continuità nell'ambito strategico del settore Ambiente, l'URP come già negli anni precedenti, provvede alle attività di comunicazione del Progetto Life PRATERIE "Azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso e dei Monti della Laga" e contemplate dalle azioni E4 ed E5.

##### *Azione E4 - Piano di comunicazione*

La comunicazione sarà incentrata sulla divulgazione della mission e delle azioni previste dal progetto, in tutti i loro aspetti: ambientali, pratici, infrastrutturali etc. e sarà rivolta sia alle diverse categorie di portatori d'interesse, sia al mondo dell'informazione. Sarà data ampia voce e diffusione a tutti i soggetti partecipanti e alle finalità del progetto stesso. Per la comunicazione è stata individuata una figura professionale esterna, un giornalista, nel 2015 un Video Cine Operatore, incaricato di effettuare le riprese dello stato di avanzamento delle Azioni, e nel 2016 un Professionista per le operazioni di Post-Produzione e realizzazione dei video di Progetto e della Mostra Multimediale..

##### *Azione E5 - Sito web*

L'ufficio provvede all'aggiornamento periodico del sito istituzionale [www.lifepraterie.it](http://www.lifepraterie.it) realizzato nel 2013, implementando le informazioni inserite con gli aggiornamenti e gli stati di attuazione delle singole azioni del Progetto. Al sito saranno collegate e quotidianamente animate due pagine "Social network": Facebook e Twitter.

L'URP è inoltre preposto all'interno gruppo di lavoro coinvolto nella gestione del Progetto Comunitario Comunitario LIFE13NAT/IT/000728 "Strategies to minimize the impact of free ranging dogs on wolf conservation in Italy" – MIRCO-lupo alle attività di comunicazione con l'aggiornamento periodico delle informazioni riguardanti gli aggiornamenti e le news sugli stati di attuazione delle singole azioni del Progetto, la realizzazione di "post" per i Social network del Progetto e nella realizzazione di Rassegne stampa mirate.

Per il 2017 è prevista la realizzazione del Video finale di chiusura del Progetto e della Mostra Multimediale che sarà raggiungibile anche da queb e su smartphone grazie alla realizzazione di un accesso con QRcode.

#### SCHEDA N. 4

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DELL'URP

OBIETTIVO: GARANTIRE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE E PREVENZIONE DA FENOMENI DI CORRUZIONE

INDICATORI: NUMERO DI ACCESSI AL SITO PERCENTALE ATTUAZIONE PROCEDIMENTI

TARGET: ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPCT ADOTTATO CON DELIBERA CD N. 2/2017 DEL 31/01/2017)

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), in collaborazione con il Segretariato e lo Staff di direzione, concorre alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente Parco attraverso iniziative ed azioni di carattere documentale e monitoraggio delle iniziative, fornendo anche informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio in base alle indicazioni contenute nel PTPCT.

In attuazione delle Linee guida di cui alla determinazione n. 8/2015, viste le ridotte dimensioni dell'Ente e in particolare in presenza di un unico Dirigente, è stata prevista la possibilità di nominare referenti del RPCT individuati nell'URP e Ufficio del Personale come da Delibera 2/2017 del 31/01/2017 di approvazione del **"Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2017 – 2019"**.

Per effetto di detta adozione l'URP insieme all'Ufficio del Personale proporrà entro i termini di legge la relazione annuale del RPCT, con i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, e provvedendo che venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. I), d.lgs. 97/2016).

In cooperazione con l'Ufficio del Personale l'URP promuoverà l'adeguamento del codice di comportamento e ufficio integrato per la disciplina (servizi associati) effettivamente integrativo rispetto a quanto sancito nell'ambito del DPR 62/2013 e strettamente rispondente alle situazioni di rischio dell'Ente. Sperimentazione ed attuazione del principio di "rotazione" nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, verranno promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria. Attuare e programmare il controllo sulle procedure affinché siano evitati fenomeni di carattere corruttivo relativi a:

- La tutela del "Whistleblower"
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'istruttoria
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Costante confronto con il Responsabile di servizio/ procedimento rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012
- Accesso civico.

In cooperazione con l'Ufficio del Personale l'URP propone al RPCT la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione.

SCHEDA N. 5

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DELL'URP

OBIETTIVO: GARANTIRE I PROCESSI DI PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE

INDICATORI: NUMERO DI ACCESSI AL SITO PERCENTALE ATTUAZIONE PROCEDIMENTI

TARGET: ADEGUAMENTO, ATTUAZIONE E MONITORAGGIO SULLE NOVITA' NORMATIVE IN MATERIA DI TRASPARENZA, IN ATTUAZIONE DEL PTPCT 2017-\*2019

In cooperazione con l'Ufficio del Personale l'URP in collaborazione con il Segretariato e lo Staff di direzione, effettua il monitoraggio dell'attuazione del PT parte integrante del PTPC individuando con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione, da un lato, agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/ 2013 e, dall'altro, alle misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione. Nel merito l'Ufficio del Personale e l'URP:

1. - vigilano sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione;
2. - assicurano la qualità delle informazioni pubblicate: è importante il rispetto del principio della qualità delle informazioni, che risiede in primis nel Codice della privacy, dove si stabilisce che i dati personali oggetto di trattamento devono essere esatti e, se necessario, aggiornati (art. 11, comma 1, lett. c).

Secondo quanto previsto dall'articolo 4 del Decreto 33, le P.A. non devono essere pubblicati:

- i dati personali non pertinenti compresi i dati previsti dall'art. 26 comma 4 c. del D.Lgs 33/2013 citato;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni.

Restano, inoltre, fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico. La trasparenza è una dimensione primaria della performance organizzativa dell'Ente Parco. Il collegamento di questo elemento con il piano è, quindi, rappresentato dal continuo aggiornamento dei dati e delle informazioni sul sito internet istituzionale del Parco ([www.gransassolagapark.it](http://www.gransassolagapark.it)).

Il Direttore individua il personale addetto alla pubblicazione e aggiornamento dei dati, il cui nome sarà pubblicato sul sito internet ufficiale. Per quanto riguarda l'individuazione delle risorse umane dedicate all'attuazione delle azioni indicate, per le quali la legge richiede il principio di invarianza della spesa, i dipendenti indicati svolgono in aggiunta a tali attività anche rilevanti compiti connessi alle attività di supporto alla Direzione. Si indicano di seguito le strutture competenti per la realizzazione di attività specifiche previsti dal Programma:

- Responsabili del Procedimento (RUP) Ufficio del Personale: trasmissione degli atti da pubblicare all'incaricato della pubblicazione.
- Ufficio Relazioni con il Pubblico URP: referente per l'aggiornamento delle pagine web e pubblicazione dei dati e degli atti.

Agli stessi competono la pubblicazione dei dati richiesti e previsti nella circolare dell'ANAC per la trasparenza pubblica inerenti gli organi di indirizzo politico dell'Ente parco. L'Ente è tenuto a pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente" sul proprio sito i seguenti dati:

1. l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;
2. curriculum vitae;
3. i compensi di qualsiasi natura, connessi all'assunzione della carica;
4. gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;

5. i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
  6. gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;
  7. dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità;
- Agli stessi compete infine il processo di coinvolgimento degli stakeholder e risultati e l'organizzazione della Giornata della Trasparenza.

#### SCHEDA N. 6

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO DELLA GESTIONE DEL PROTOCOLLO

OBIETTIVO: GARANTIRE EFFICACIA ED EFFICIENZA FLUSSI DOCUMENTALI

INDICATORI: AVVIO PROCEDURE PER LA REDAZIONE MANUALE DI GESTIONE DEL PROTOCOLLO INFORMATICO, DEI FLUSSI DOCUMENTALI E DEGLI ARCHIVI

TARGET: ATTIVITÀ CONNESSE ALLA GESTIONE DEL PROTOCOLLO E DOCUMENTALE LEGISLAZIONE SULLA GESTIONE DOCUMENTALE (DEMATERIALIZZAZIONE - ART. 42 DEL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE)

L'URP e il personale del Protocollo in collaborazione con il Segretariato e lo Staff di direzione su indicazione del Direttore avvieranno le procedure per la redazione del Manuale per la gestione del "Fascicolo informatico" di ogni procedimento amministrativo al fine di ottemperare gli obblighi di legge in materia di "Dematerializzazione" e per la migliore gestione delle prescrizioni di Trasparenza.

Il tema della **dematerializzazione** dei documenti prodotti nell'ambito dell'attività della Pubblica Amministrazione è al centro dell'azione di Riforma della Pubblica amministrazione ormai da diverso tempo. L'attività di protocollazione, l'operazione con la quale si memorizzano le informazioni principali relative al documento nel registro di protocollo, è quella fase del processo amministrativo che **certifica provenienza e data di acquisizione del documento** identificandolo in maniera univoca per mezzo dell'apposizione di informazioni numeriche e temporali. Costituisce pertanto un passo obbligato per tutti i flussi documentali che intercorrono tra le Amministrazioni ed all'interno di esse. Inoltre la progressiva eliminazione del cartaceo, attraverso l'informatizzazione dei processi, consente di semplificare i rapporti tra PA e cittadini.

L'eliminazione degli archivi cartacei, nota come "Dematerializzazione" è obbligo previsto con l'introduzione del CAD (Codice dell'amministrazione digitale) - Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, all'art. 42:

La piena riuscita del processo di dematerializzazione è garantita anche dall'applicazione diffusa e sistematica di tutti quegli strumenti disponibili a garantire l'autenticità dei documenti e all'adozione di sistemi di classificazione univoci e dettagliati che includano procedure per la conservazione e la selezione dei documenti.

Gli obiettivi della dematerializzazione sono due:

- da una parte si adottano criteri per evitare o ridurre in maniera significativa la creazione di nuovi documenti cartacei;
- dall'altra si punta ad eliminare i documenti cartacei attualmente esistenti negli archivi, sostituendoli con opportune registrazioni informatiche e scartando la documentazione non soggetta a tutela per il suo interesse storico-culturale.

La normativa con il Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (DPR 445/2000) oltre a dare dei principi generali e quindi a specificare quali sono i requisiti del sistema, detta anche le regole organizzative interne e le caratteristiche dei sistemi tecnologici che ciascuna amministrazione deve adottare per essere in grado di fornire i servizi di certificazione e di gestione dei documenti garantendo la sicurezza e

l'integrità dei dati, e l'accesso diretto ai soli soggetti che ne hanno diritto, in modo da non violare la legge sulla privacy.

Il protocollo informatico ha rappresentato finora il primo passo verso l'automazione dell'ufficio, mentre il supporto alla gestione di flussi documentali ne rappresenta il successivo.

Mediante le operazioni di classificazione e registrazione di protocollo vengono attribuiti a ciascun documento dei codici di riferimento che lo identificano e lo associano agli altri documenti che formano la stessa pratica, nell'ambito di una delle serie di un determinato archivio.

Tale ordine reciproco prende la forma del fascicolo ossia di un contenitore logico di documenti riferiti ad uno stesso procedimento di processo amministrativo ed ad una stessa materia, utili allo svolgimento di una determinata attività. In un fascicolo trovano posto documenti diversi per formato, natura e contenuto.

Per il 2017 il personale dell'Urp e del Protocollo, in base alle indicazioni fornite dalla direzione, in aggiunta ai compiti ordinari, produrrà un Manuale per la gestione del "Fascicolo informatico" di ogni procedimento amministrativo al fine di ottemperare gli obblighi di legge in materia di "Dematerializzazione" e per la migliore gestione delle prescrizioni di Trasparenza.

#### SCHEDA N. 7

AMBITO STRATEGICO: GOVERNANCE

MACRO-OBIETTIVO: INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI GESTIONE ECONOMICA

OBIETTIVO: INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI GESTIONE ECONOMICA: TASSO DI CREAZIONE DI PROGETTUALITÀ EUROPEA E NUOVI MODELLI DI GESTIONE

INDICATORE: TASSO DI CREAZIONE E PROGETTUALITÀ: SVILUPPO FORMATIVO ED INFORMATIVO PER NUOVI MODELLI DI GESTIONE DEI FONDI EUROPEI PER LA RETE NATURA 2000.

TARGET: AUMENTARE LA CAPACITÀ DEL PARCO DI ACCEDERE E GESTIRE FINANZIAMENTI COMUNITARI

La scheda afferente alla gestione dell'Ufficio Europa risponde agli indirizzi strategici dell'Ente attinenti alle tante azioni di carattere internazionale gestite e finanziate quasi sempre da Fondi Comunitarie (UE). Il Bilancio dell'Ente Parco, a causa delle esigue risorse disponibili, da diversi anni ormai consente solo di mantenere o proseguire i progetti precedentemente avviati. Risulta così difficile poter intraprendere programmi di sviluppo e ricerca sul territorio a breve-medio termine.

L'Unione Europea acquista un'importanza sempre crescente nella vita dei cittadini. Essa vede ampliare i propri confini e le sfere di competenza instaurando un dialogo sempre più stretto e diretto tra livello europeo e livello regionale.

I programmi di finanziamento comunitari, a gestione diretta e indiretta, rappresentano gli strumenti più importanti a livello locale per creare sviluppo e occupazione. Tuttavia le capacità di presentare progetti di qualità e che rispondano ai requisiti richiesti dalla metodologia comunitaria sono piuttosto scarse. Ciò perché la partecipazione a programmi comunitari richiede una approfondita conoscenza delle politiche dell'Unione Europea, delle varie fasi di vita di un progetto, delle procedure e dei criteri di valutazione nonché delle norme amministrative per la gestione e la rendicontazione dei progetti. L'esperienza maturata in oltre un decennio di progetti europei come i LIFE ha inoltre mostrato che, attraverso tali iniziative, oltre all'accesso a finanziamenti importanti ed alla possibilità di tessere proficui rapporti con altri partner, ha fatto sentire i positivi effetti e le ricadute anche sul territorio grazie ad azioni concrete in favore degli operatori.

Per la progettazione l'Ente ha fatto ricorso a consulenze esterne, ma nel frattempo si sono anche acquisite specifiche competenze tra i dipendenti anche del SASP, tali da coinvolgerli in attività di progettazione per l'accesso a fondi comunitari, nazionali e regionali.

#### SCHEDA N. 8

AMBITO STRATEGICO: AMBIENTE

MACRO-OBIETTIVO: INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI GESTIONE AMBIENTALE

OBIETTIVO: REDAZIONE PIANO ANTI INCENDIO BOSCHIVO

INDICATORE: SVILUPPO ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE  
TARGET: AUMENTARE DELLA CAPACITÀ DI PROGRAMMAZIONE  
VALORE CONSUNTIVO INDICATORE: REDAZIONE E GESTIONE DEL PIANO ANTI INCENDIO  
BOSCHIVO

Il Piano antincendio boschivo del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga viene redatto in attuazione della Legge n. 353 del 21 novembre 2000 e segue le Linee Guida dello schema di piano predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'anno 2009. Secondo le specifiche disposizioni di legge, ed in particolare del disposto dell'art. 8 - comma 2 - della legge 353/00, il presente Piano andrà a costituire una sezione dei Piani Regionali Antincendio redatti dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche e dovrà integrarsi con la strategia complessiva di prevenzione e lotta predisposta dalle stesse Regioni. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga comprende una Zona a Protezione Speciale (ZPS), che coincide con l'intera superficie protetta, 13 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di aree soggette a Piano Paesistico. L'area del Parco è stata più volte interessata da incendi ed è quindi evidente che, anche in considerazione della notevole estensione delle aree boschive che interessano l'area protetta, il rischio di incendio si configura come uno dei principali fattori che minacciano la conservazione degli habitat forestali e delle specie presenti al loro interno. In tale contesto, obiettivo prioritario del piano è quello di ridurre o meglio evitare il verificarsi degli incendi boschivi, mediante un attento studio previsionale, finalizzato alla prevenzione e lotta passiva, pur senza trascurare la lotta attiva messa in atto dalle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche, alla quale l'Ente Parco partecipa attivamente.

#### **9. Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio**

La predisposizione di questo "Piano della performance" tiene conto dei limiti imposti dalla programmazione economico-finanziaria, in particolare le disposizioni del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, il Decreto Legge 95/2012, convertito in Legge n. 135 del 7 agosto 2012, le disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 33/2011. Nella eccezionale "emergenza terremoto" è stata avanzata dall'Ente la richiesta di deroga accordata nel 2016 e in itinere nella normativa 2017. Ciò nonostante sono state predisposte le schede di versamento degli oneri previsti per i versamenti dovuti allo Stato. Tali prescrizioni si raccordano con la relazione programmatica del Presidente al bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario dell'anno 2017, dal quale emerge la forte criticità di risorse finanziarie disponibili. Inoltre, il presente Piano è stato elaborato in completa coerenza con il bilancio di previsione 2017, adottato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 45/16 del 21/11/2016 "Bilancio di previsione esercizio finanziario 2017".

#### **10. Coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza**

La realizzazione del Piano della performance del Parco sarà strettamente connessa alla realizzazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità approvato dal Consiglio Direttivo il 31 gennaio 2017. I due strumenti operativi interagiscono per azioni già strettamente connesse al tema dell'accesso rispetto alle azioni amministrative realizzate, al rapporto con il pubblico, alla diffusione di dati ed informazioni ambientali, al sistema di rotazione delle aree assoggettate alla trasparenza ed anticorruzione.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e gli Uffici competenti (URP e Ufficio del Personale) sono stati individuati dal responsabile per la trasparenza come referenti per l'amministrazione per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e in tale veste hanno il compito di :

- provvedere all' aggiornamento del PTTI al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.
  - controllare l'adempimento da parte dell' amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa assicurandone l'aggiornamento;
  - segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV all' Autorità nazionale anticorruzione e nei casi più gravi all'UPD i casi di mancato o ritardo adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.
  - Controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.
- In tale veste rientrano compiti e ruoli previsti nel PTTI.

### **11. La Valutazione della Performance**

Le amministrazioni pubbliche sono tenute a valutare annualmente la performance organizzati va e quella individuale.

Con riferimento alla valutazione della organizzazione essa è incentrata sui seguenti indicatori:

- attuazione delle politiche attivate per la soddisfazione dei bisogni della collettività
- il grado di attuazione dei piani e programmi
- la rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari dei servizi anche attraverso modalità interattive
- la modernizzazione dell'organizzazione e delle competenze professionali  
lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini
- l'efficienza nell'uso delle risorse
- la qualità e quantità delle prestazioni
- il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità.

Con riferimento alla valutazione individuale si opera una distinzione tra il dirigente da una parte e i dipendenti dall' altra.

Il dirigente unico all'interno dell'ente parco è valutato sulla base degli indicatori della performance della intera organizzazione. Significativo è la sua capacità di valutazione dei dipendenti attraverso un' adeguata differenziazione dei giudizi.

Costituiscono ulteriori parametri di valutazione il raggiungimento degli obiettivi e competenze professionali e manageriali dimostrate.

I dipendenti sono valutati sulla base del raggiungimento di specifici obiettivi di gruppo e/o individuali considerando la qualità del contributo assicurato alla performance dell'unità organizzati va di appartenenza. Alla valutazione della performance l'amministrazione applica la premialità così come previsto dalla normativa.

L'Ente è dotato dal 2013 di un modello "Sistema di Misurazione Valutazione" delle Performance dell'OIV a cui si riferiscono le misurazioni e valutazioni dell'organizzazione. Tale modello è in corso di aggiornamento e revisione circa le mutate normative e la necessità di superare alcune criticità nelle valutazioni dei dipendenti e negli adempimenti a cura dello stesso OIV e previsti dal recente Piano Nazionale Anticorruzione.

### **12. Giornata della TRASPARENZA**

L'art. 10, comma 6, del D.lgs. 33/2013 prevede che ogni amministrazione presenti "il Piano e la Relazione sulla performance di cui all'art. 10, comma 1, lettere a) e b), del D.lgs. 150/2009 alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

L'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in ottemperanza alle disposizioni di legge, ha individuato nel proprio programma, una giornata della Trasparenza, nel mese di luglio in cui presentare le attività compiute dall'ente, rendendo partecipi tutti gli interlocutori esterni, e mostrando, al contempo, se ciò che è stato presentato abbia avuto effettiva realizzazione. Tale giornata consente all'Ente, attraverso i contributi e le preziose informazioni fornite dall'esterno, di migliorare la propria comunicazione ed efficienza ed efficacia della propria azione.

**Allegati:**

- Schede Obiettivo Aree
- Modulo di osservazioni

## **Protocollo Educazione Ambientale Ministro dell’Ambiente e il Ministro dell’Istruzione-indirizzi strategici del piano operativo nazionale (Pon)**

*Premesso che*

*la Conferenza Nazionale sull’educazione ambientale che si è riunita il 22 novembre 2016 con la partecipazione delle Istituzioni, della Società Civile, del mondo della Comunicazione, della Ricerca e degli operatori ambientali e degli enti gestori delle Aree Naturali Protette e dei rappresentanti dei settori economici ha prodotto i dodici documenti che fanno parte integrante del presente atto e che riguardano i seguenti temi:*

### **1 Biodiversità Aree naturali protette, servizi eco sistemici e sviluppo del territorio**

*2 Agenda 2030 Educazione allo sviluppo sostenibile, modelli innovativi di impresa e di consumo*

*3 Mobilità sostenibile Nuova cultura della mobilità, governance, informazione, sicurezza e benefici Ambientali;*

*4 Società civile Modelli educativi formali, non formali e informali: strumenti di integrazione*

*5 Digitale e comunicazione Dai nativi digitali ai nativi ambientali, come sarà possibile? Contenuti, linguaggi;*

*6 Ambiente e Salute Educazione, ambiente e salute. La necessità di un approccio sistemico;*

*7 Economia circolare Strategie per educare il produttore e il consumatore al nuovo modello;*

*8 Turismo sostenibile Ambiente e valorizzazione delle risorse paesaggistiche;*

*9 Lotta al cambiamento climatico Strategie educative vincenti per i cambiamenti climatici;*

*10 Città Cambiamenti climatici, mitigazione e adattamento in aree urbane. Come formare una comunità resiliente ;*

*11 Gestione delle risorse naturali Tutela e gestione delle acque, difesa del rischio idrogeologico e gestione del rischio alluvioni ;*

*12 Spreco alimentare Agricoltura sostenibile, educazione alla corretta alimentazione, misure di prevenzione degli sprechi alimentari .*

**NOI CREDIAMO CHE L’EDUCAZIONE ABBIAMO LO SCOPO DI**

*- Recuperare il rapporto con l’ambiente - inteso come valore e spazio di vita- e con le risorse e le diversità, naturali e socioculturali del territorio, quali elementi di prosperità e benessere;*

*- Comprendere la complessità e interdipendenza delle sfide globali che caratterizzano la nostra epoca, acquisendo la consapevolezza che attraverso l’azione, anche quotidiana, e l’impegno comune si può promuovere la transizione verso una società più sostenibile;*

*- Stimolare scelte consapevoli nella vita quotidiana (dall’alimentazione al turismo, dall’uso dell’energia a quello dell’acqua...), che tengano conto delle ripercussioni delle scelte responsabili sui diversi aspetti della sostenibilità, dello stretto legame tra fattori ambientali e cambiamenti sociali;*

*- Riscoprire il “senso del limite”, e affrontare i limiti e i vincoli come ‘risorse’ intorno alle quali far fiorire e crescere le proposte di cambiamento, creative, innovative e non convenzionali: nuove tecnologie, nuove modalità di impresa e di mercato, nuovi strumenti di partecipazione;*

*- Imparare a valutare criticamente le informazioni e i comportamenti, e dunque ad apprezzare le esperienze virtuose provenienti da istituzioni, imprese, cittadini.*

**NOI CI IMPEGNIAMO A**

*Creare un momento di confronto permanente con la comunità scientifica, la società civile il mondo produttivo ed economico le Istituzioni in cui periodicamente sono discussi ed eventualmente ridefiniti gli*

*obiettivi e le strategie per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile monitorandone lo stato d'attuazione.*

*Attuare nell'ambito della programmazione 2014 - 2020 del PON Scuola nonché nella Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile in attuazione dell'Agenda 2030 strategie e progetti che realizzino efficacemente gli obiettivi, le metodologie e le azioni individuate nei tavoli tematici della Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale. Creare una piattaforma che possa favorire lo scambio e la condivisione di esperienze, al fine di consentire la replicabilità e dare risonanza a esempi e buone pratiche educative al fine di rilanciare un sistema nazionale per l'educazione alla sostenibilità.*